Conto corrente con la Posta

Anno 78° — Numero 232

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

ROMA - Martedì, 5 ottobre 1937 - ANNO XV

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

		Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L.	108	63	45
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	240	140	100
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (solo Parte I).	»	72	45	31.50
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	160	100	70

Abbonamento speciale ai soli fascicoli contenenti i numeri dei titoli obbligazionari sorteggiati per il rimborso, annue L. **45** — Estero L. **100**

Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento.

Il prezzo di vendita di ogni puntata della « Gazzetta Ufficiale » (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire 1,35 nel Regno, in lire 3 all'estero.

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale" veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; in Firenze, Via degli Speziali, 1; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capiluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA - presso la Libreria dello Stato - Palazzo del Ministero delle Finanze. La sede della Libreria dello Stato in Milano: Galleria Vittorio Emanuele, 3, è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

SUPPLEMENTI ORDINARI

SUPPLEMENTO ALLA « GAZZETTA UFFICIALE » N. 232 DEL 5 OTTOBRE 1937-XV:

Bollettino delle obbligazioni, delle cartelle e degli altri titoli estratti per il rimborso e pel conferimento di premi n. 50: **Istituto Mobiliare Italiano:** Elenco delle obbligazioni sorteggiate il 2 settembre 1937-XV e di quelle sorteggiate precedentemente e non ancora presentate per il rimborso. — **Comune di Pozzolengo (Brescia):** Cartelle sorteggiate il 15 aprile 1937-XV. — **Società finanziamenti esteri - SVEA - (già Società per lo Sviluppo Economico dell'Albania), in Roma:** Obbligazioni estratte il 15 settembre 1937-XV.

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare.

Regio decreto 14 luglio 1937-XV, registrato alla Corte dei conti, addì 28 agosto 1937-XV Guerra, registro n. 33, foglio n. 139.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare per operazioni guerresche svoltesi in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ORO.

Pecorari Ottone di Francesco e di Timmin Maria, da Corona (Gorizia), bersagliere 3° reggimento bersaglieri (*alla memoria*). — Nonostante l'incarico di porta munizioni che gli avrebbe consentito di restare in un appostamento arretrato, si lanciava audacemente per primo su di una posizione minacciata dall'avversario e cadeva colpito a morte mentre affrontava decisamente ad arma bianca un nucleo di armati nemici irrompenti al contrattacco, trascinando con l'esempio i compagni nello stesso slancio che lo aveva animato fino all'eroico sacrificio. — Alture di Belesat - Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Baldassarre Francesco fu Eugenio e fu Pietrasanto Consiglia, da Trani (Bari), 1° tenente 225° reggimento fanteria. — Ardito ed intelligente comandante di compagnia, in un momento critico del combattimento, guidava con slancio ed entusiasmo la sua unità riuscendo a ricostituire l'integrità della linea in un tratto fortemente minacciato. Si esponeva con noncuranza al fuoco avversario per condurre ed animare i dipendenti anche con l'esempio ed il valore personale. Colpito gravemente al petto, si rammaricava di dover lasciare la propria compagnia. Magnifica tempra di soldato e di comandante. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Bolzoni Pietro fu Arturo e di Aloisio Caterina, da Oviglio (Reggio Emilia), camicia nera 192° battaglione CC. NN. 1ª divisione CC. NN. « 23 marzo » (*alla memoria*). — Conducente, si offriva volontariamente di portarsi entro le linee nemiche per raccogliere due cofani munizioni rimastivi. Mentre con alcuni compagni si accingeva al caricamento, fatto segno al fuoco avversario, individuato il nemico, si slanciava contro di esso riuscendo ad allontanarlo, dando così ai suoi modo di completare il carico. Dopo estrema difesa cadeva mortalmente ferito. — Torrente Ghevà (Tembien), 29 febbraio 1936-XIV.

Calandra Vittorio di Giuseppe e di Salvi Enrica, da Cardito (Napoli), 1° caposquadra 180ª legione CC NN. (*alla memoria*). — Durante aspro combattimento, con slancio e sprezzo del pericolo, affrontava nuclei avversari a colpi di bombe a mano. Gravemente ferito persisteva nel lancio, anzandosi in piedi, finchè colpito nuovamente a morte cadeva eroicamente. — Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Coassin Virgilio di Isidoro e fu Bin Margherita, da Bagnarola di Sesto al Raghena (Udine), capomanipolo 4° battaglione mitraglieri, 4ª divisione CC. NN. « 23 Gennaio » (*alla memoria*). — Sprezzante del pericolo, esempio costante di abnegazione e di sacrificio, in un attacco notturno, cadeva mortalmente ferito. Prossimo alla fine, incurante di sè, incitava i dipendenti alla resistenza con le parole: « Coraggio, ragazzi, uno di meno non conta ». — Monte Quanquà, 16 febbraio 1936-XIV.

Fadò Giovanni di Erminio e fu Mori Caterina, da Viganello (Mantova), camicia nera 4° battaglione mitraglieri CC. NN. (*alla memoria*). — In terreno aspro e battuto dal fuoco nemico, visti cadere il capo arma ed il tiratore, si slanciava sulla mitragliatrice, incitando i camerati a resistere all'attacco avversario. Effettuava con l'arma due sbalzi in avanti, finchè, colpito due volte dal piombo nemico, cadeva inneggiando al Duce ed alla Patria. — Taga Taga, 12 febbraio 1936-XIV.

Frau Paolo di Gavino e di Paulescu Margherita, da Vallinar Monteleda (Sassari), camicia nera scelta 135ª legione CC. NN. — Comandante di squadra, primo fra i primi, era d'esempio per coraggio ed ardimento. Ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso, fino ad azione ultimata vittoriosamente. — Amba Manuè, 28 febbraio 1936-XIV.

Ingaranno Olindo di Tenedos e di Zubzlae Anna, da Genova, vice caposquadra 2° battaglione mitraglieri, 2ª divisione CC. NN. « 28 ottobre » (*alla memoria*). — Graduato di contabilità, per quanto dispensato, insistentemente chiedeva ed otteneva di partecipare ad un'azione. Durante il violento combattimento, arditamente, presente ove maggiore era il pericolo, combatteva con strenuo valore, finchè eroicamente cadeva colpito a morte. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Lanfranco Mario di Luigi e di Zaccaro Giovanna, da Albissola Sup. (Savona), camicia nera 2° battaglione mitraglieri, 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre » (*alla memoria*). — Tiratore di squadra mitraglieri, durante accanito combattimento, ferito rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione per continuare a combattere, finchè nuovamente e mortalmente colpito cadeva eroicamente sul campo. — Mai Beles, 31 gennaio 1936-XIV.

Monaco Attilio fu Costantino e di Bertinotti Margherita, da Torino, capomanipolo 101ª legione libica M. V. S. N. (*alla memoria*). — Comandante di plotone si distingueva in combattimento per ardimento e sprezzo del pericolo. In un criticissimo momento dell'azione trascinava con slancio ed entusiasmo il reparto al combattimento, finchè cadeva colpito a morte. — Taga Taga, 12 febbraio 1936-XIV.

Marletta Mario fu Mario e di Belfiore Concetta, da Catania, capomanipolo 101ª legione libica M. V. S. N. (*alla memoria*). — Comandante di plotone, si distingueva in combattimento per ardimento e sprezzo del pericolo. In un criticissimo momento dell'azione trascinava con slancio ed entusiasmo il reparto al contrattacco, finchè cadeva colpito a morte. — Taga Taga, 12 febbraio 1936-XIV.

Rapelli Ettore fu Lorenzo e di Innocenti Maria, da Lugagnano Val d'Arda (Piacenza), camicia nera 180ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Sprezzante del pericolo, durante aspro combattimento, si portava nei punti maggiormente battuti impegnandosi in accaniti scontri individuali contro tiratori appostati, finchè cadeva colpito a morte. — Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Rossi Lorenzo di Giovanni, da Forlimpopoli (Forlì), camicia nera 2° battaglione mitraglieri, 2ª divisione CC. NN. — Portaferiti di compagnia, durante accanito combattimento, assolveva il suo compito con calma e sprezzo del pericolo. Ferito una prima volta, rifiutava di rimanere al posto di medicazione, e riprendeva il suo servizio. Colpito una seconda volta fu dovuto trasportare in barella dai compagni. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Rotondo Luigi di Rotondo Maria da Alessandria, camicia nera 2° battaglione mitraglieri, 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre » (*alla memoria*). — Rifornitore di squadra, dopo aver assolto con sprezzo del pericolo, sotto il fuoco nemico, il suo compito per tre ore, vista una mitragliatrice pesante che stava per cadere in mano al nemico, si slanciava all'arma bianca, con alcuni camerati alpini, contro il nucleo di nemici che tentavano impossessarsene. Nella mischia cruenta cadeva eroicamente sul campo. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Silvestrini Ottorino di Giovanni, da Borghetto Lodigiano (Milano), capomanipolo 2° battaglione mitraglieri, 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre » (*alla memoria*). — Comandante di plotone guidava le sue camicie nere al combattimento con perizia e valore. Presente ove maggiormente infieriva la lotta rincuorava i suoi uomini con l'esempio e la parola. Raccolta un'arma di un caduto mitragliava il nemico incalzante, finchè colpito a morte, cadeva eroicamente. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Benedetti Vincenzo di Enrico e di Marchesini Maria Domenica da Perugia, camicia nera 192ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Di pattuglia, per assolvere il suo compito, non esitava ad impegnarsi contro il nemico superiore di numero, cadendo valorosamente dopo strenua lotta. — Amba Tzellerè, 29 febbraio 1936-XIV.

Brilli Manlio fu Antonio e di Pace Ofelia, da Livorno, camicia nera 135ª legione CC. NN. — Accerchiato da soverchianti forze nemiche, con magnifico slancio, incitava con l'esempio e con la parola i propri compagni. Caduto ferito, rifiutava qualsiasi soccorso e con calma continuava il combattimento. Fulgido *esempio di ardimento* e di coraggio. — Amba Manuè, 28 febbraio 1936-XIV.

Capra Guido, camicia nera 174° battaglione CC. NN. — Tiratore di arma leggera, durante un combattimento, con calma e sprezzo del pericolo, mitragliava l'avversario, infliggendogli forti perdite.

Ferito insisteva per non essere allontanato dall'arma, incitando i compagni alla resistenza. — Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Carrara Candido di Bartolomeo, da Vado Ligure (Savona), capomanipolo 2° battaglione mitraglieri della 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre ». — Comandante di plotone mitraglieri, durante accanita battaglia, animava le sue camice nere con l'esempio e la parola, e, sprezzante del pericolo, le guidava con perizia al combattimento, finchè non veniva gravemente ferito. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Colombano Salvatore di Giovanni, camicia nera 2° battaglione mitraglieri, 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre ». — Ferito rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione, continuando a combattere finchè le forze glielo consentirono. Fulgido esempio di timento, finchè non veniva gravemente ferito. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Derni Amedeo, da Sassello (Savona), camicia nera 2° battaglione mitraglieri, 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre » (*alla memoria*). — Incurante del violento fuoco di fucileria nemica provvedeva con calma e sprezzo del pericolo alla postazione allo scoperto di una arma pesante, finchè cadeva mortalmente ferito. — Roccioni Daran, 28 febbraio 1936-XIV.

Giovannini Aldo di Fabio e di Biondi Letizia, da Borgo S. Lorenzo (Firenze), camicia nera 192ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — In aspri combattimenti dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo. Durante un rastrellamento si slanciava in una caverna nemica impedendo che elementi colà nascosti infliggessero perdite al reparto e uccidendo due nemici. Celava una malattia per prendere parte alle azioni e decedeva all'ospedale, incitando i camerati al compimento del dovere. — Amba Tzellerè, 28 febbraio 1936-XIV.

Mandrà Alfonso, camicia nera 2° battaglione mitraglieri 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre » (*alla memoria*). — Rifornitore di squadra, con infaticabile zelo e sprezzo del pericolo, sotto l'infuriare del fuoco nemico, attraversava più volte terreno scoperto per rifornire la sua arma, finchè cadeva colpito a morte. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Matalucci Giorgio di Quintilio e di Misuri Amalia, da Carrara, camicia nera scelta 192ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Di pattuglia, per assolvere il suo compito, non esitava a impegnarsi contro il nemico, superiore in numero, cadendo valorosamente dopo strenua lotta. — Amba Tzellerè, 29 febbraio 1936-XIV.

Pasqualini Antenore di Amilcare e di Defendi Maria, da Roncoferrato (Mantova), camicia nera 4° battaglione mitraglieri (*alla memoria*). — Comandante di squadra mitraglieri, attaccato di sorpresa dal nemico, provvedeva a spostare opportunamente la sua arma. Avuto ordine di portarsi avanti, avanzava per primo per la scelta della postazione. Colpito in pieno petto, cadeva incitando con fiere parole i propri uomini alla resistenza. Esempio fulgido di virtù militari. — Taga Taga, 12 febbraio 1936-XIV.

Romani Giuseppe da Colledati (Cremona), camicia nera 180ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Camicia nera di purissima fede, sempre tra i primi nell'adempimento del dovere, durante accanito combattimento, dopo essere stato di esempio per slancio e sprezzo del pericolo, cadeva colpito a morte. Spirava al grido di « Viva l'Italia, viva il Duce ». — Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Romano Antonio fu Gioacchino e fu Chiavaro Giuseppa, da Adraro (Catania), camicia nera 2° battaglione mitraglieri pesanti 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre ». — Rifornitore di squadra mitraglieri sotto il violento fuoco nemico, sprezzante del pericolo, provvedeva a sgombrare il campo di tiro dell'arma, per rendere più efficace il tiro. Nell'assolvere il compito volontariamente assuntosi, cadeva eroicamente colpito a morte. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Sergiacomi Giovanni di Sergio e di Pallini Ida, da Foligno (Perugia), capomanipolo 2° battaglione mitraglieri pesanti 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre ». — Comandante di plotone mitraglieri, durante un'aspro combattimento, usciva da un fortino per proteggere il ripiegamento di altri reparti incalzati dal nemico. Sulla linea di fuoco, in un momento particolarmente difficile, dava prova di sangue freddo e di spirito di sacrificio. Rientrato poi in un ridotto avanzato, si prodigava per due giorni e tre notti nel respingere il nemico, che circondava il ridotto stesso. — Passo Uarieu, 25 gennaio 1936-XIV.

Spagnoli Renzo di Guglielmo e di Maroni Maria, da S. Lazzaro Parmense (Parma), caposquadra 101ª legione libica M. V. S. N. (*alla memoria*). — Caposquadra, in combattimento, era d'esempio ai dipendenti per coraggio e sprezzo del pericolo. Cadeva colpito a morte, mentre alla testa della sua squadra si lanciava al contrattacco. — Taga Taga, 12 febbraio 1936-XIV.

Spanu Antonio di Efisio e di Piras Giuseppa, da Domusnovas (Cagliari), camicia nera 135ª legione CC. NN. — Sempre primo e d'esempio agli altri per serenità ed ardimento. Volontariamente si portava in una caverna, dove erano annidati alcuni avversari, riuscendo in breve a snidarli e ad annientarli. Compiendo tale opera zione rimaneva ferito. — Amba Manuè, 28 febbraio 1936-XIV.

Staccioli Creonte fu Giovanni e di Campi Zeffira, da Montescudaio (Pisa), camicia nera 135ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Porta arma tiratore sotto l'incalzare del nemico si portava arditamente in avanti con la propria arma. Accerchiato da un forte nucleo avversario con sangue freddo e coraggio, persisteva nel combattimento, finchè trovava gloriosa morte sul campo. Nobile esempio di elette virtù militari nell'adempimento del proprio dovere. — Amba Manuè, 28 febbraio 1936-XIV.

Tacco Tarcisio di Natale e di Boghero Rosa, da Palmanova (Udine), camicia nera 101ª legione libica M. V. S. N. (*alla memoria*). — Servente di un pezzo, ferito gravemente, prossimo alla fine, rivolgeva il suo pensiero all'Italia e manifestava il suo rimpianto per non poter più combattere fino alla vittoria finale. — Taga Taga, 12 febbraio 1936-XIV.

Tarrini Pietro di Giuseppe e di Benvenuti Cesira, da Chianni (Pisa), camicia nera 135ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Capo arma, durante un violento combattimento dimostrava calma e sprezzo del pericolo. Trovava gloriosa morte sul campo. Esempio di virtù militari nel compimento del proprio dovere. — Amba Manuè, 28 febbraio 1936-XIV.

Testa Felice fu Mario, da Colle S. Magno (Frosinone), camicia nera 2° battaglione mitraglieri della 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre » (*alla memoria*). — Porta ordini di plotone assolveva il suo compito con infaticabile zelo incurante del violento fuoco nemico. Accerchiato da numerosi armati, combatteva strenuamente, finchè cadeva colpito a morte. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Ulissi Bruno fu Ugo e fu Siminelli Adele, da Savona, camicia nera 2° battaglione mitraglieri della 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre » (*alla memoria*). — Sebbene in cattive condizioni di salute, chiedeva ed otteneva di partecipare ad un'azione. Durante aspro combattimento, dando prova di sprezzo del pericolo, si portava ove maggiormente ferveva la lotta, animando i compagni con la parola e l'esempio, finchè, colpito a morte, lasciava la vita sul campo. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Vairo Luigi fu Achille e di Marco Teresa, da Albenga (Savona), camicia nera 2° battaglione mitraglieri della 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre » (*alla memoria*). — Mitragliere di arma pesante, durante aspra lotta, con fuoco calmo e preciso stroncava ripetuti tentativi di accerchiamento di nuclei avversari, infliggendo loro gravi perdite. Colpito infine a morte cadeva eroicamente sul campo. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE.

Altomonte Francesco di Francesco e di Murolo Antonia, da Palizzi (Reggio Calabria), brigadiere a piedi 453ª sezione CC. RR. comando superiore A. O. — Durante l'occupazione di Addis Abeba, inviato in ricognizione nell'abitato con altri militari, sotto nutrito fuoco di fucileria avversario dimostrava calma, serenità e sangue freddo. Fatto segno a scariche di fucileria da un nucleo di razziatori concorreva col fuoco a respingerlo e ad infliggergli perdite, riuscendo così di valido aiuto all'ufficiale nel ristabilire l'ordine. — Addis Abeba, 5 maggio 1936-XIV.

Barbieri Luigi di Giuseppe e di Ferraris Ercolina, da Mortara (Pavia), 1° tenente 479ª sezione CC. RR. da montagna. — Facendo parte con la sua sezione CC. RR. di una colonna autocarrata in una regione insidiosissima per la fitta boscaglia e nella quale erano avvenute varie aggressioni ed un attacco alla colonna stessa, compiva volontariamente con pochi uomini ripetute ardite ricognizioni nella zona notoriamente percorsa dai ribelli, ricuperando valori, autocarri e materiale, e riuscendo a ritrovare diversi militari appartenenti ad una precedente colonna aggredita e che da vari giorni si tenevano nascosti nella boscaglia. Durante il periodo di sosta, assicurò costantemente il rifornimento idrico della colonna. — Abomsà (Valle Robi), 14-16 maggio 1936-XIV.

Berti Arrigo di Alfredo e di Orioli Artemisia, da Ravenna, centurione 5ª sezione sussistenza. — Con sprezzo del pericolo riusciva a circoscrivere un violento incendio sviluppatosi in seguito a scoppio in un magazzino deposito bombe, evitando così successive esplosioni, perdite di altre vite umane e di ingente materiale bellico. — Mai Mogù Emnì, 22 febbraio 1936-XIV.

Brunelli Giuseppe di Andrea, da Gradara (Pesaro), capomanipolo 82° battaglione CC. NN. « Benito Mussolini ». — Combattente della grande Guerra ed in Libia, nell'avanzata della colonna ce-

lere A. O. disimpegnava con slancio e passione gli incarichi affidatigli. Sprezzante del pericolo si prodigava, trasfondendo nei dipendenti entusiasmo ed alto senso del dovere. Comandante di due plotoni di avanguardia, durante una difficile marcia, assolveva il compito affidatogli con capacità e spirito di sacrificio. — Zona Angareb, 26 aprile 1936-XIV.

Cantoni Pio fu Giovanni e di Natali Elvira, da Cesena (Forlì), capo manipolo 82° battaglione CC. NN. «Benito Mussolini» (*alla memoria*). — Comandato ad incarico sedentario, insistentemente chiedeva ed otteneva di raggiungere il suo battaglione, destinato all'avanzata su Gondar. Durante la sua marcia, vinto dalla fatica, decedeva, solo rammaricandosi di non poter ulteriormente servire la Patria ed il Duce. Già distintosi per entusiasmo e sprezzo del pericolo in precedenti azioni. — Torrente Casà, 23 marzo 1936-XIV.

Caserta Ermanno di Francesco, da Sigillo (Perugia), vice brigadiere a cavallo 479ª sezione CC. RR. da montagna. — Durante l'attacco, sferrato da alcune centinaia di armati abissini contro una importante autocolonna in sosta del C. S. A. O., alla cui difesa la sua sezione era preposta, assieme ad altri reparti dell'arma, dando bella prova di coraggio fermezza ed alto sentimento, incitò con l'esempio, con motteggio e con il canto di canzoni patriottiche i dipendenti alla difesa, fino a che, dopo circa tre ore di accanito combattimento, il nemico fu sconfitto e costretto a ritirarsi con gravi perdite. — Abomsà (Valle Robi), 14 maggio 1936-XIV.

Cecere Antimo fu Domenico e Giuseppina Maullo, da Caserta (Napoli), capomanipolo medico 202ª legione CC. NN. — Dirigente il servizio sanitario di reparti CC. NN., in più azioni, prodigavasi con grande spirito umanitario nella cura dei feriti, accorrendo sempre ove maggiore era il bisogno e dimostrando sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Piana del Calaminò, 19-21 gennaio 1936-XIV.

Cesarini Ettore fu Tullio e di Rissimi Rita, da Città della Pieve (Perugia), centurione 202ª legione CC. NN. — Comandante di compagnia, durante due giorni di combattimento, sempre presente ove più il nemico minacciava, fu esempio di buone virtù militari a tutti i dipendenti. — Piana Gabat-Calaminò, 20 gennaio 1936-XIV.

Ciani Aldo di Andrea e fu Fabbri Teresa, da Cermignana (Varese), caposquadra 82° battaglione CC. NN. «Benito Mussolini». — Sottufficiale di contabilità, si offriva volontario per assumere il comando di pattuglie durante l'avanzata su quota Littoria; guidava con perizia e sprezzo del pericolo i propri uomini suscitandone con l'esempio costante l'emulazione al dovere. Già distintosi in precedenti azioni di guerra. — Quota Littoria, 3 maggio 1936-XIV.

Costa Giovanni di Francesco e di Busacca Maria Gaetana, da San Pietro Patti (Messina), maresciallo capo CC. RR. a piedi 193ª sezione CC. RR. — Coadiuvava il proprio comandante di sezione nella direzione di un combattimento durato tre ore, sostenuto contro rilevanti forze nemiche a difesa di una colonna autocarrata, dimostrando massima calma e sprezzo del pericolo, contribuendo efficacemente alla vittoria. — Abomsà (Valle Robi), 14 maggio 1936-XIV.

Falconi Enrico di Giuseppe e di Maria Viola, da Cagliari, sottotenente complemento 5° battaglione Libico. — Durante il combattimento di Gianagobò, con felice ed intelligente iniziativa e con molto rischio, si prodigava, alla testa del proprio plotone, per snidare da insidiosi appostamenti alcune mitragliatrici che ostacolavano l'avanzata della fanteria. — Gianagobò, 15 aprile 1936-XIV.

Fatuzzo Gaetano di Giuseppe e fu Arancio Mazza Carmela, da Vittoria (Ragusa), tenente 193ª sezione CC. RR. — Assegnato con la sua sezione CC. RR. insieme ad altri reparti dell'Arma come scorta di una colonna autocarrata costretta a sistemarsi a difesa, organizzava efficacemente il tratto assegnatogli. Con i suoi carabinieri sosteneva la maggiore pressione di ripetuti assalti nemici, infliggendo forti perdite all'avversario ed impedendogli di giungere sulla carovana dei numerosi automezzi, parcati dietro la linea tenuta dalla sua sezione. Durante tutta l'azione durata circa tre ore, percorreva ripetutamente la linea occupata per ispezionare e consigliare i suoi uomini e quelli di altra sezione contigua comandata da sottufficiale. — Abomsà (Valle Robi), 14 maggio 1936-XIV.

Forlivesi Fernando di Francesco e di Guidi Elvira, da Cesena (Forlì), capomanipolo 82° battaglione CC. NN. «Benito Mussolini». — Comandante di compagnia, durante un'operazione che, per la durezza dello sforzo e per l'arditezza della esecuzione, richiese salde virtù militari, dimostrò sprezzo del pericolo, tenacia e capacità di comando, concorrendo efficacemente a raggiungere il difficile compito. Già distintosi in precedenti azioni. — Om Ager, Debra Tabor, 20 marzo-28 aprile 1936-XIV.

Frilli Cesare, camicia nera 180ª legione CC. NN. — Artificiere incaricato dell'approntamento delle munizioni, rimase al suo posto di lavoro durante quattro giorni di combattimento sotto il fuoco nemico. Evitò un incendio, allontanando con slancio encomiabile, alcune casse di granate da un proiettile incendiario, caduto nel deposito munizioni. — Passo Uarieu, 21-24 gennaio 1936-XIV.

Gazzo Eugenio di Giov. Battista e fu Trespidi Luisa, da Genova, capomanipolo 114ª legione CC. NN. — Guidava il proprio plotone al fuoco con capacità e valore, animando ed incitando i dipendenti con la parola e l'esempio. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Ghezzi Libero, camicia nera 180ª legione CC. NN. — Mentre, arditamente, lanciava bombe contro l'avversario, incitando i camerati alla lotta, veniva colpito al braccio da un proiettile nemico, che provocava la caduta di una bomba, che egli stava per lanciare, e che lo feriva gravemente. — Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Giuliani Isaia fu Giuseppe e fu Bini Agostina, da Carrara, carabiniere a piedi 453ª sezione CC. RR. comando superiore A. O. — Durante l'occupazione di Addis Abeba, inviato in ricognizione nell'abitato con altri militari, sotto nutrito fuoco di fucileria avversario dimostrava calma, serenità e sangue freddo. Fatto segno a scariche di fucileria da un nucleo di razziatori concorreva col fuoco a respingerlo e ad infliggergli perdite, riuscendo così di valido aiuto all'ufficiale nel ristabilire l'ordine. — Addis Abeba, 5 maggio 1936-XIV.

Gloria Roberto Carlo di Giuseppe e fu Uberti Lucia, da Modena, centurione 101ª legione libica M. V. S. N. — Aiutante maggiore di battaglione camicie nere, durante aspro combattimento, sprezzante del pericolo, sotto violento fuoco nemico, volontariamente e da solo riconosceva le posizioni raggiunte dai reparti avanzati, fornendo utili notizie al proprio comandante per la prosecuzione dell'azione. — Taga-Taga, 12 febbraio 1936-XIV.

Ippolito Guglielmo fu Antonio e di Rosalia Ippolito, da Torino, primo capitano comando superiore A. O. — Facente parte di una colonna autocarrata, essendosi manifestata la necessità di un apprestamento a difesa, assumeva il comando di una compagnia di formazione costituita da elementi vari in parte anche da civili scampati da una precedente aggressione. Manifestatosi un furioso attacco notturno da parte di forti elementi ribelli si prodigava senza posa, con calma e sprezzo del pericolo incitando i suoi uomini a quella magnifica resistenza che ha nettamente infranto i ripetuti attacchi durati per quasi tre ore. — Abomsà (Valle Robi), 14 maggio 1936-XIV.

Nicotra Arturo di Gaetano e fu Amelia Gentile, da Messina, tenente colonnello 20° reggimento fanteria. — Comandante di battaglione nell'azione dell'Aradam arditamente guidava le proprie compagnie contro le dominanti posizioni tenute dal nemico conquistandole successivamente con azioni rapide e violente; costante esempio di coraggio e di ardimento. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Militerno Francesco di Vincenzo e di Maria Teresa Silletta, da Caccuri (Catanzaro), carabiniere a piedi 453ª sezione CC. RR. comando superiore A. O. — Durante l'occupazione di Addis Abeba, inviato in ricognizione nell'abitato con altri militari, sotto nutrito fuoco di fucileria avversaria dimostrava calma, serenità e sangue freddo. Fatto segno a scariche di fucileria da un nucleo di razziatori concorreva col fuoco a respingerlo e ad infliggergli perdite, riuscendo così di valido aiuto all'ufficiale nel ristabilire l'ordine. — Addis Abeba, 5 maggio 1936-XIV.

Palazzolo Fabrizo di Sebastiano e fu Cherubina Camporelli, da Novara, primo capitano C. S. A. O., 7ª sezione topocartografica. — Aiutante maggiore del comandante di una colonna autocarrata, in un furioso attacco notturno da questo subito, e durato quasi tre ore, mentre tutti i suoi elementi armati erano schierati a difesa e respingevano strenuamente il nemico infliggendogli gravi perdite, percorreva ripetutamente con grande sprezzo del pericolo la posizione intensamente battuta, sia per coordinare l'azione di fuoco dei vari nuclei, sia per prestare ininterrottamente la sua valida preziosa ed intelligente collaborazione all'opera del comandante. Con l'esempio e con la parola contribuiva efficacemente a tenere alto nei momenti più critici lo spirito aggressivo degli elementi civili che dovettero essere impiegati in molti tratti della posizione. — Abomsà (Valle Robi), 14 maggio 1936-XIV.

Paluzzi Nello di Sabatino e di Scriboni Rosa, da Narni (Terni), camicia nera 202ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Esempio di coraggio e spirito di sacrificio, insisteva per partecipare alla spedizione per l'occupazione di una località, nonostante le sue menomate condizioni fisiche. Decedeva durante la marcia. — Socotà, 9 aprile 1936-XIV.

Partini Riccardo fu Luigi e di Sozzi Elvira, da Roma, tenente comando superiore A. O., Ufficio politico. — Facente parte di una colonna autocarrata sistemata improvvisamente a difesa, gli veniva affidato il comando di un plotone formato con elementi vari della colonna stessa. Durante le tre ore in cui si ripetettero i furiosi attacchi, egli fu di continuo esempio ai suoi uomini esponendosi nello

zone più battute con sereno coraggio e sprezzo del pericolo. — Abomsà (Valle Robi), 14 maggio 1936-XIV.

Poggi Antonio di Guido e di Veronica Breganti da Siena, primo capomanipolo 215ª legione CC. NN. — Ufficiale addetto ad un comando di legione CC. NN., in combattimento, si recava più volte presso i reparti in linea, per portare ordini del proprio comandante ed accertarsi della loro esecuzione. — Amba Aradam, 12-16 febbraio 1936-XIV.

Rossi Alfredo fu Costantino e di Roà Rosa, da Frabosa Soprana (Cuneo), camicia nera 2° battaglione mitraglieri pesanti. — Rifornitore di squadra mitraglieri, durante un violento combattimento, ridotta l'unità a pochi uomini, coadiuvava sotto il fuoco nemico, con sprezzo del pericolo, il capo squadra a postare l'arma in posizione arretrata, atta a continuare l'azione di fuoco. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Rossi di Montelera conte Theo fu Cesare e di Marianna Pelazza, da Torino, capomanipolo 1ª divisione CC. NN. « 23 Marzo ». — Ufficiale di collegamento di un comando di divisione presso un comando di legione, con sereno sprezzo del pericolo, in più azioni, sotto intenso fuoco nemico, si spingeva in posti avanzati, per meglio vedere e riferire, collaborando così al felice esito delle azioni. — Debrì 21 gennaio 1936-XIV. Amba Aradam, 11-16 febbraio 1936-XIV. Ambà Tzellerè, 28-29 febbraio 1936-XIV.

Santarelli Ugolino di Martino e di Bazzocchia Maria, da S. Maria degli Angeli (Perugia), carabiniere a piedi 453ª sezione CC. RR. comando superiore A. O. — Durante l'occupazione di Addis Abeba, inviato in ricognizione nell'abitato con altri militari, sotto nutrito fuoco di fucileria avversario dimostrava calma, serenità e sangue freddo. Fatto segno a scariche di fucileria da un nucleo di razziatori concorreva col fuoco a respingerlo e ad infliggergli perdite, riuscendo così di valido aiuto all'ufficiale nel ristabilire l'ordine. — Addis Abeba, 5 maggio 1936-XIV.

Toti Lombardozzi Lamberto di Lodovico e di Toti Emma, da Roma, sottotenente 3° reggimento bersaglieri. — Con slancio ardimentoso raggiungeva per primo la più alta vetta della penisola di Gorgorà sul lago Tana, alla testa del suo plotone cui fu costantemente esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Om Ager (Lago Tana), 20 marzo-21 aprile 1936-XIV.

Tripodi Eugenio fu Vincenzo e di Saraceno Caterina, da Reggio Calabria, tenente 453ª sezione CC. RR. a cavallo. — Facendo parte con la sua sezione CC. RR. della scorta di una colonna autocarrata, assalita da forti nuclei ribelli, su di una posizione improvvisata a difesa, respingeva nettamente, col valore dei suoi carabinieri e con il preciso tiro delle sue mitragliatrici, gli attacchi che per ben tre ore furono furiosamente ripetuti contro la posizione. Con sereno sprezzo del pericolo egli portava dovunque il suo consiglio di comandante e la sua parola incitatrice, finchè il nemico non fu nettamente respinto con forti perdite. — Abomsà (Valle Robi), 14 maggio 1936-XIV.

Tranquilli Elvidio fu Antimo e di Francescangeli Oliva, da Montebuono (Rieti), maresciallo maggiore CC. RR. a piedi 479ª sezione CC. RR. da montagna. — Comandante interinale di sezione sostituendosi validamente al proprio ufficiale attardato da gravi incidenti stradali, nella previsione di un attacco da parte di alcune centinaia di armati abissini, ad una autocolonna del C. S. A. O., alla cui scorta era preposto con altri reparti dell'arma, dava fulgida prova di coraggio e serenità, incitando con la parola e con l'esempio i dipendenti alla difesa, durante circa tre ore di accanito combattimento, infliggendo gravi perdite al nemico, i cui più ostinati attacchi si infransero sulla linea occupata dalla sezione. — Abomsà (Valle Robi), 14 maggio 1936-XIV.

Vassallo Giovanni di Federico e di Vassallo Carmela, da Grotte (Agrigento), capomanipolo 82° battaglione CC. NN. « Benito Mussolini ». — Comandante di compagnia, durante un'operazione che, per la durezza dello sforzo e per l'arditezza della esecuzione, richiese salde virtù militari, dimostrò sprezzo del pericolo, tenacia e capacità di comando, concorrendo efficacemente a raggiungere il difficile compito. Già distintosi in precedenti azioni. — Om Ager-Debra Tabor, 20 marzo-28 aprile 1936-XIV.

Verger Amedeo di Giovambattista e di Persichilli Irene, da Pofi (Frosinone), seniore Milizia Nazionale Forestale. — Ufficiale superiore addetto alla colonna operante nel settore di destra dell'alto Ogaden, durante la battaglia di Gunu Gado si comportava valorosamente nell'espletamento degli incarichi affidatigli, dando prova di sprezzo del pericolo. — Gunu Gado, 24 aprile 1936-XIV.

Zazzeri Franco di Lazzaro e di Mannoni Antonietta, da Cecina (Livorno), capomanipolo 135ª legione CC. NN. — Comandante di plotone di avanguardia trascinava arditamente i propri dipendenti, incitandoli con l'esempio e con la parola. Dava così prova di alto sentire, di sprezzo del pericolo e forte attaccamento al dovere. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV, Amba Manuè, 28 febbraio 1936-XIV.

Zunino Giovanni di Giuseppe di Chiarlone Maria, da Piana Crixia (Savona), camicia nera 2° battaglione mitraglieri pesanti, 2ª divisone CC. NN. « 28 Ottobre ». — Rifornitore di squadra mitraglieri, durante un violento combattimento, ridotta l'unità a pochi uomini, coadiuvava sotto il fuoco nemico, con sprezzo del pericolo, il capo squadra a postare l'arma in posizione arretrata, atta a continuare l'azione di fuoco. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

(3292)

Regio decreto 14 luglio 1937-XV, registrato alla Corte dei conti addì 23 agosto 1937-XV Guerra, registro n. 33, foglio n. 9.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare, per operazioni guerresche svoltesi in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Alessio Luigi di Giovanni e di Basco Giuseppina, da Nizza Monferrato, camicia nera 104ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Incurante del pericolo derivante dall'intenso fuoco avversario, che dal fondo della valle era diretto al ciglione, si portava in posizione avanzata e apriva, ardimentoso e sicuro, il fuoco con la sua arma. Colpito a morte, unica sua preoccupazione fu quella che l'arma stessa non avesse a precipitare a valle. Esempio fulgido di valore. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Angeletti Giuseppe fu Giuseppe e di Rinaldi Angela, da Montecosaro (Macerata), camicia nera 4° battaglione mitraglieri, 2ª compagnia (*alla memoria*). — Con entusiasmo e coraggio e con calma ammirevole, affrontava il nemico situato a pochi passi da lui, combattendo eroicamente con esemplare tenacia. Ferito alla gamba non desisteva dalla lotta, finchè, colpito a morte, soccombeva. Fulgida esempio di sprezzo del pericolo e di alte virtù militari. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Demartini Armando fu Pietro e di Domazzi Antonia, da Casale Monferrato, camicia nera 104ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — In improvviso urto col nemico, diede esempio di coraggio ed ardimento, opponendo accanita resistenza ed abbattendo con calma e precisione elementi nemici che si presentavano al suo tiro. Valorosamente esponendosi, rendeva possibile il consolidamento sulla posizione della sua squadra, ammirata e trascinata dal suo coraggio. Cadde eroicamente sul campo. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Ruffa Giuseppe di Nicola e di Tomalino Emilia, da Castel d'Annone, camicia nera scelta 104ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — In un ripiegamento, proteggeva lo spostamento della mitragliatrice, ed accortosi che questa poteva cadere in mano al nemico, improvvisamente sbucato da un costone sottostante, con sacrificio della vita, impediva l'avvicinarsi dell'avversario, dando tempo al porta arma tiratore di appostarsi. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Capigatti Luigi di Giovanni e di Ida Barbieri, da Firenze, camicia nera 192ª legione CC. NN. « Francesco Ferrucci » (*alla memoria*). — Si offriva ripetutamente per condurre una pattuglia esploratori, percorrendo più volte una zona fortemente battuta dal fuoco nemico. Per assolvere interamente il compito ricevuto, non esitava a portarsi completamente allo scoperto. Mortalmente colpito continuava ad interessarsi della sua missione, incitando i compagni a proseguire a combattere. — Val Gabat Calaminò, 21 gennaio 1936-XIV.

Cerruti Felice di Albino e di Garoglio Serafina, da Alfiano Natta (Alessandria), vice capo squadra 104ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Comandante di squadra, si distingueva in combattimento per coraggio e sprezzo del pericolo. Visto cadere a morte un suo dipendente, da solo, benchè fatto segno a fuoco nemico, si lanciava contro il feritore uccidendolo. — Amba Aradam - Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Gai Giulio di Silvio e di Falca Francesca, da Livorno, capo manipolo 4° battaglione mitraglieri, 3ª compagnia. — Comandante di plotone mitraglieri, attraverso un terreno battuto violentemente dal nemico, riusciva a portare il reparto in posizione e, piazzate le armi, opponeva tenace resistenza ai contrattacchi avversari. Benchè ferito, restava al suo posto di combattimento e solo dopo aver visto il nemico in fuga, consentiva a discendere al posto di medicazione. Esempio di fermezza e coraggio. — Taga Taga, 12 febbraio 1936-XIV.

Caino Giovanni di Giuseppe e fu Milano Caterina, da Cartosio, camicia nera scelta 104ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Capo arma, si distingueva in combattimento per calma e perizia, battendo il nemico incalzante, con fuoco preciso ed efficace. Cadeva eroicamente sul campo. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Ghiglia Domenico di Stefano e di Cresta Margherita, da Bubbio, vice capo squadra 104ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Comandante di squadra, primo a procedere in avanti per ricacciare il nemico che, superiore in forze, cercava di avvolgere la compagnia, cadeva nel generoso tentativo di vendicare il compagno, cadutogli a lato. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Gioanola Giovambattista di Pietro e di Baldi Ermelinda, da Mirabello Monferrato (Alessandria), camicia nera 104ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Sempre in testa al suo gruppo, esempio incitatore per i camerati, cadeva colpito mortalmente mentre balzava sprezzante del pericolo, verso un nucleo nemico. — Amba Aradam, 12 febbraio 1936-XIV.

Grillo Francesco di Leopoldo e di Bori Eugenia, da Ozzano (Alessandria), capo manipolo 104ª legione CC. NN. — Comandante di plotone, con azione calma, serena ed audace, noncurante del pericolo, e senza impressionarsi delle serie perdite del reparto, iniziava una decisa e coraggiosa azione, riuscendo a ricacciare le forze preponderanti, ed occupare la posizione assegnata ed, in ripetuti attacchi, infliggere perdite al nemico, agevolando il compito della compagnia cui era in rinforzo. — Amba Aradam - Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Lucchini Maurizio di Giovanni e di Veronese Camilla, da Castelnuovo Scrivia, vice capo squadra 104ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Comandante di squadra fu di esempio ai suoi dipendenti. Primo dove il pericolo era maggiore, dimostrò fermezza e spirito di sacrificio nell'assolvimento del proprio dovere. Gravemente ferito, seppe ancora rincuorare i propri uomini, esortandoli con nobili parole a perseverare nell'azione. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Maffei Ludovico fu Oddo e di Derbich Genoveffa, da Trieste, centurione 104ª legione CC. NN. — Comandante di compagnia comando di battaglione, guidava al fuoco con calma e coraggio il proprio reparto. Ferito lasciava la linea, solo dopo essersi assicurato che il proprio reparto conteneva l'urto dell'avversario. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Manara Giuseppe fu Vittorio e di Cerruti Maddalena, da Asti, primo capo squadra 104ª legione CC. NN. — Malgrado l'intenso fuoco nemico, dirigeva efficacemente il tiro di una mitragliatrice, infliggendo dure perdite a nuclei abissini. Ferito ad una coscia intimava, a chi voleva soccorrerlo, di curarsi dell'arma. In seguito rifiutava di essere messo nella barella dai porta feriti, se prima questi non si fossero occupati di una sua camicia nera ferita gravemente. Fu costante esempio ai propri dipendenti per coraggio e fermezza. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Marchiaro Severino di Giacomo e di Chiesa Angiola, da Calliano Monferrato (Asti), camicia nera 104ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Primo rifornitore di mitragliatrice leggera, durante aspro combattimento, attraversava terreno battuto da intenso fuoco nemico, per rifornire la propria arma. Nell'adempimento del dovere lasciava la vita sul campo. — Amba Aradam - Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Nebiolo Secondo di Severino e di Ascolano Angela, da Castagnole Monferrato (Alessandria), camicia nera 104ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Rifornitore di mitragliatrice leggera, visto cadere il primo rifornitore, incurante del pericolo ed in terreno scoperto, accorreva all'arma, portandovi il rifornimento necessario per continuare il fuoco. Cadeva poco dopo colpito a morte. — Amba Aradam - Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Orrigoni Cesare di Luigi e di Delù Luigia, da Milano, camicia nera 104ª legione CC. NN. — Ferito, fattosi sommariamente medicare, ritornava al suo posto di combattimento, dando esempio di alto senso del dovere. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Perrone Lino di Felice e di Battezzati Angela, da Monte di Valenza, camicia nera scelta 104ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Capo arma, ferito gravemente mentre si prodigava, in ginocchio, incurante del pericolo, per rimettere in efficienza l'arma inceppata, incuorava i camerati con parole ferme e coraggiose, dando esempio di alto senso del dovere. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Reggis Ilario fu Antonio e fu Vinai Domenica, da Mondovì, camicia nera 104ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Porta munizioni di mitragliatrice, caduto gravemente ferito durante uno sbalzo, rialzatosi con uno sforzo supremo e sganciatosi lo zainetto porta munizioni, lo consegnava ad un suo compagno, esortandolo, prima di cadere esanime, a portarlo in linea. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Rosmarino Silvio di Alberto e di Carella Carmelina, da Locri (Reggio Calabria), vice capo squadra 104ª legione CC. NN. — Ferito, incitava i compagni a compiere fino all'ultimo il loro dovere. — Amba Aradam (Adi Gul Negus), 12 febbraio 1936-XIV.

Sabatini Dario di Augusto e fu Quondam Ponziano Ottavia, da Narni (Terni), capo manipolo 202ª legione CC. NN. — Ufficiale comandante degli esploratori di battaglione, accortosi che una forte massa nemica tentava di aggirare reparti in posizione, della divisione (Sila), riusciva, con abile giuoco di pattuglie, ad ingannare il nemico sulla nostra situazione e, nonostante la reazione nemica, si prodigava nell'organizzazione della difesa, consentendo così alla compagnia di avanguardia di poter assumere la formazione di combattimento ed intervenire a stroncare la minaccia. — Pendici Nord Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Sassola Alessandro di Perpetuo e di Mantelli Margherita, da Solero, vice capo squadra 104ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Pur sofferente, partecipò al combattimento. Sprezzante di ogni pericolo cadeva vicino alla mitragliatrice della propria squadra, mentre fronteggiava elementi avversari che tentavano aggirare l'arma. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Sinopoli Giuseppe fu Giuseppe e fu Iole Nicoletta, da San Vito sul Ionio (Catanzaro), vice capo squadra 263ª legione CC. NN. — Con encomiabile ardimento si prodigava volontariamente e ripetutamente nelle più difficili operazioni di riconoscimento e prese di contatto col nemico, fulgido esempio di virtù militari, rimanendo disperso in combattimento. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Varvelli Felice di Edoardo e di Beccaris Malvina, da Casorzo Monferrato (Alessandria), capo manipolo 104ª legione CC. NN. — Quale comandante di plotone, alla testa del proprio reparto, raggiungeva per primo un punto particolarmente importante e delicato, appena in tempo per sviluppare micidiale opera di fuoco ed arrestare il nemico, infliggendogli gravissime perdite. Noncurante del pericolo, con l'esempio, incitava le proprie camicie nere alla lotta, finchè cadeva gravemente ferito alla testa da pallottola nemica. — Amba Aradam (Adi Gul Negus), 12 febbraio 1936-XIV.

CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE.

Baroni Alberto di Giuseppe e di Lazzi Fanni, da Parma, capo manipolo 180ª legione CC. NN. — Noncurante del pericolo usciva con pochi uomini dal fortino per snidare un nucleo di armati abissini che, con il loro fuoco bene aggiustato, aveva inflitto gravi perdite ai reparti della difesa, riuscendo a volgerli in fuga, dopo averne atterrato un numero rilevante. — Passo Uarieu, 23 gennaio 1936-XIV.

Boido Ernesto di Francesco e di Pesce Elisabetta, da Nizza Monferrato, vice capo squadra 104ª legione CC. NN. — In combattimento, fu valido collaboratore del proprio capo squadra. Leggermente ferito, rimase in linea fino alla fine dell'attacco. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Boni Ennio fu Bonfiglio e di Ambanella Chiara, da Fidenza (Parma), camicia nera scelta 180ª legione CC. NN. — Graduato portaferiti, dimostrava nell'espletamento della sua missione una serena tranquillità, uno zelo non comune, offrendosi volontariamente ed in momenti difficilissimi, di recapitare ordini urgenti e, pur di accelerarne il recapito, attraversando zone nelle quali il pericolo era massimo dando magnifico esempio di coraggio. Già distintosi nel combattimento del giorno precedente. — Roccioni di Debra Amba - Abbi Addi, 28-29 febbraio 1936-XIV.

Bressan Ottorino fu Pietro e fu Albini Anna Maria, da Agordo (Belluno), centurione 202ª legione CC. NN. — Comandante di compagnia di avanguardia, accortosi che una forte massa nemica tentava di aggirare i reparti della divisione di destra (Sila), noncurante delle offese nemiche, prontamente prendeva la formazione di combattimento ed alla testa della sua compagnia sferrava un violento attacco, riuscendo a sventare la minaccia, costringendo il nemico alla fuga. — Pendici Nord Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Brovelli Carlo fu Angelo, da Cremona, capomanipolo 180ª legione CC. NN. — Durante cinque giornate di continui combattimenti ha dato fulgide prove di coraggio. In un momento critico, e quando il nemico stava impadronendosi di una posizione importantissima, in testa al suo plotone, si slanciava all'assalto gridando « A noi ». — Asgheb Tzalà, 21 gennaio 1936-XIV - Monte Lata, 22 gennaio 1936-XIV.

Brunelli Aristide di Francesco Luigi e fu Monaco Alele, da Cosenza, centurione 263ª legione CC. NN. — Addetto all'ufficio informa-

zioni del comando di legione, chiedeva ed otteneva fin dall'inizio dell'azione, di seguire nel combattimento un reparto di primo urto. Si slanciava arditamente con la compagnia incontro al nemico sotto intenso fuoco di fucileria, incitando con l'esempio le camicie nere e partecipando a mischie furibonde all'arma bianca e a bombe a mano. Durante tutto il combattimento, durato otto ore, condivise con il reparto le vicende e la gloria della giornata. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Calandra Vittorio di Giuseppe, da Cardito (Napoli), capo squadra 174° battaglione CC. NN. — Comandante di pattuglia d'esplorazione, incontratosi con nuclei avversari, dimostrava ardimento e coraggio. Con impeto si spingeva sul rovescio della posizione e riusciva ad infliggere all'avversario perdite ed a fugarlo. — Monte Lata - Passo Uarieu, 19-24 gennaio 1936-XIV.

Calestani Luigi di Alberto e fu Montacchini Ercolina, da San Lazzaro Parmense (Parma), centurione 3ª divisione CC. NN. « 21 Aprile ». — Ufficiale addetto al vice comando di divisione, in due giorni di combattimento, oltre ad assolvere con alto sentimento del dovere i compiti ricevuti sul campo di battaglia, nelle varie azioni di contrattacco, si lanciava animosamente e sprezzante del pericolo fra i primi, dando bello esempio di coraggio e di spirito di sacrificio. — Acab Saat - Adi Dechi Malech, 29 febbraio 1936-XIV.

Caprino Pietro di Marco e di Lupano Angela, da Ticineto Po (Alessandria), camicia nera 104ª legione CC. NN. — Usciva d'iniziativa con il lanciafiamme in azione, oltre le linee di combattimento, per snidare nuclei nemici che tentavano azione di sorpresa riuscendo a porli in fuga. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Chiantella Carlo di Demetrio e di Criserà Girolama, da Reggio Calabria, centurione 263ª legione CC. NN. — Con sereno sprezzo del pericolo, percorrendo zone intensamente battute da fucileria nemica, eseguiva, con lodevole precisione e diligenza, gli ordini e gli incarichi affidatigli dal suo comandante di legione. Durante una mischia a corpo a corpo col nemico sul ripiano ove trovavasi il suo comandante, partecipava valorosamente al combattimento, con lancio di bombe a mano fino alla distruzione e alla fuga degli avversari che erano riusciti a mettere piede sulla posizione. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Ciatti Adriano fu Alfredo e di Maria Casessi, da Venezia, capo squadra 128ª legione CC. NN. — Durante l'azione, al comando della squadra porta-ordini, si offriva più volte di operare ove maggiormente era il pericolo, dando prova di non comune coraggio e trascinando con l'esempio i dipendenti. — Enda Todros, 27 febbraio 1936-XIV.

Colucci Vincenzo di Faustino e di Falcone Maddalena, da Scurcola Marsicana (Aquila), capo squadra 230ª legione CC. NN. « Abruzzi ». — Ferito il proprio ufficiale, prendeva il comando del plotone M. P. ed alla testa di esso, in una posizione difficile, con una sola mitragliatrice rimasta efficiente, con tiri bene aggiustati e lancio di bombe a mano, respingeva tre contrattacchi del nemico che si accaniva per riprendere la posizione perduta. Esempio mirabile di spirito di sacrificio e di abnegazione. — Adi Dechi Malech, 2 marzo 1936-XIV.

Coppo Renato di Emanuele e di Sanlorenzo Annetta, da Ottiglio (Alessandria), primo capo squadra 104ª legione CC. NN. — Esponendosi con sprezzo del pericolo, al fuoco nemico, riusciva a ricondurre entro le linee, il proprio ufficiale gravemente ferito. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Di Cato Luigi di Pasquale e di Penna Giovanna, da Molina Aterno (Aquila), camicia nera 230ª legione CC. NN. — Facente parte di una pattuglia, di fronte al nemico, non esitava a lanciarsi, col proprio ufficiale, sull'avversario numeroso, ed inseguirlo. Durante l'azione di combattimento, quale porta ordini, nella giornata e nella notte, quantunque ferito alla testa per una caduta da un salto di roccia, non si avvalse di alcun riposo, seguitando nel suo gravoso servizio. — Passo di Af Gagà, 25 dicembre 1935-XIV.

Di Lullo Rocco fu Liberato e di Perna Elisa, da Rossiano (Pescara), camicia nera 3ª divisione CC. NN. « 21 Aprile ». — Camicia nera addetta al vice comando di divisione, in due giorni di combattimento, assolveva con alto sentimento del dovere e con spirito di sacrificio, i vari compiti ricevuti sul campo di battaglia, intervenendo fra i primi, arditamente e sprezzante del pericolo, in numerose azioni di contrattacco, tanto da essere ripetutamente ammirato ed elogiato dai suoi superiori e dai camerati. — Acab Saat - Adi Dechi Malech, 29 febbraio 1936-XIV.

Farinelli Emilio fu Francesco e fu Rocca Mercede, da Viconago (Varese), camicia nera 104ª legione CC. NN. — Ferito, dopo essersi fatto medicare sommariamente, ritornava in linea, sotto il fuoco nemico e riprendeva il suo posto di combattimento. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Ferella Anselmo di Dionisio e di Del Grande Filomena, da Paganica (Aquila), capo squadra 230ª legione CC. NN. — Comandante di squadra in combattimento, con la sua azione risolutiva, contribuiva alla riuscita fulminea dell'azione condotta contro un forte nucleo di avversari, che, annidati e protetti da una fitta boscaglia, bersagliavano la linea di un nostro reparto laterale. — Passo Af Gagà, 25 dicembre 1935-XIV.

Ferella Vincenzo di Dionisio e di Del Grande Filomena, da Paganica (Aquila), capo squadra 230ª legione CC. NN. — Comandante di squadra in combattimento, con la sua azione risolutiva, contribuiva alla riuscita fulminea dell'azione condotta contro un forte nucleo avversario, che, annidato e protetto da una fitta boscaglia, bersagliava la linea di un nostro reparto laterale. — Passo Af Gagà, 25 dicembre 1935-XIV.

Filippini Antonio di Vespasiano Gerolamo e fu Giosan Lucia, da Brà (Cuneo), capo squadra 180ª legione CC. NN. — Capo squadra di maggiorità, volle volontariamente portarsi nella zona ove maggiormente ferveva il combattimento e seguire e cooperare durante tutta l'azione, l'aiutante maggiore del battaglione nella compilazione e trasmissione di ordini, restando fermo ed impassibile in zone scoperte fatte segno al tiro nemico ed attraversando più volte tratti ove maggiormente incombeva il pericolo, per assolvere il compito con quella celerità che le circostanze richiedevano. Esempio di sprezzo del pericolo, di volenterosa abnegazione, di cosciente senso del dovere. Già distintosi nel combattimento del giorno precedente al T. Quasquassè. — Roccioni di Debra Amba, 28-29 febbraio 1936-XIV.

Gennari Oreste di Aldo e di Boggiato Maddalena, da Vercelli, camicia nera 104ª legione CC. NN. — Usciva d'iniziativa, con il lanciafiamme in azione, oltre le linee di combattimento, per snidare nuclei nemici che tentavano azione di sorpresa, riuscendo a porli in fuga. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Innocenzi Roberto di Domenico e di Di Cicchis Gioconda, da Camarda (Aquila), capo squadra 230ª legione CC. NN. — Comandante di squadra in combattimento, con la sua azione risolutiva, contribuiva alla riuscita fulminea dell'azione condotta contro un forte nucleo di avversari, che annidati e protetti da una fitta boscaglia, bersagliavano la linea di un nostro reparto laterale. — Passo Af Gagà, 25 dicembre 1935-XIV.

Jaloux Ferdinando fu Ferdinando e di Ferraris Maria, da Rivalta Bormida, primo capo squadra 104ª legione CC. NN. — Sottufficiale addetto al comando di battaglione, visti cadere colpiti a morte l'aiutante maggiore del battaglione e l'ufficiale addetto, ferito gravemente il comandante la compagnia comando, con massimo sprezzo del pericolo ed in un momento molto critico, si prodigava a sostituirli, vero esempio di freddo coraggio e di abnegazione. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Malgeri Francesco di Eugenio e di Agostino Ida, da Messina, centurione divisione CC. NN. « 1° Febbraio ». — Per quanto seriamente ammalato, esplicava per vari mesi, senza mai chiedere particolari agevolazioni e solo pago di obbedire, i vari compiti affidatigli, con una forza, una fede ed una volontà che, segnando le sue belle qualità di soldato, ancora maggiormente si manifestarono con sereno spirito e con palese ardimento nelle giornate dell'avanzata vittoriosa dello Scirè. — Adi Abò - Scirè, 25 febbraio-6 marzo 1936-XIV.

Masnata Giuseppe di Giovanni e di Antonina Lentini, da Stradella, centurione 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre ». — Ufficiale medico, in cinque giorni di combattimento si prodigava nella sua missione, con sprezzo del pericolo. In momenti difficili e pericolosi compiva atti operatori con mezzi di fortuna, allo scoperto, sapendo infondere calma e fermezza ai dipendenti, dimostrando alto spirito militare. — Asgheb Tzalà — Monte Lata, 21-22 gennaio 1936-XIV.

Mongiano Dante di Giuseppe e di Deambrosis Delfina, da Castel S. Pietro (Alessandria), vice capo squadra 104ª legione CC. NN. — Comandante di squadra, primo fra tutti, portava le proprie camicie nere per tre volte consecutive al contrattacco. Manteneva per tutto il combattimento la posizione raggiunta, infliggendo all'avversario perdite considerevoli. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Oletta Luigi di Angelo e di Della Cella Teodosia, da Ricò del Golfo (Spezia), 1° centurione 4ª divisione CC. NN. — Ufficiale informatore del comando divisione, addetto per l'azione ad un comando di legione, oltre al disimpegno del suo compito specifico, dava prova di intelligente attività e di sereno coraggio, a più riprese, incarichi di fiducia intesi a fornire al comando di legione notizie sulle dislocazioni avversarie e nostre. Non esitava per compiere tali servizi, ad esporsi con ammirevole coraggio, sotto l'imperversare micidiale del fuoco nemico, dando prova indubbia di capacità militare, di sereno ed alto coraggio personale. — Taga Taga, 12-13 febbraio 1936-XIV.

Papola Antonio di Vincenzo, da Paganica (Aquila), vice capo squadra 230° battaglione CC. NN. — In posizione circondata dall'incendio e sotto il violento fuoco nemico, si spingeva tra le fiamme

a spegnerle, per permettere la continuità del tiro della sua mitragliatrice leggera. Leggermente ferito, seguitava con la sua opera, noncurante del pericolo, di esempio e di sprone alle camicie nere. — Adi Dechi Malech, 2 marzo 1936-XIV.

Pattavina Sebastiano di Concetto e di Gulli Maria Anna, da Reggio Calabria, capo squadra 104ª legione CC. NN. — Vice comandante di plotone, visto cadere il proprio comandante, provvedeva a farlo trasportare al posto di medicazione ed assunto il comando del reparto, continuava a guidarlo con valore al combattimento, infliggendo al nemico gravi perdite e mantenendo la posizione. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Pellacini Andrea di Guido e di Davoli Virginia, da S. Ilario Enza (Reggio Emilia), vice capo squadra 180ª legione CC. NN. — Infermiere addetto al posto di medicazione legionale, spontaneamente si offriva pel ricupero, sotto il tiro della fucileria nemica, di salme di compagni caduti e per il rapido ricovero di camicie nere ferite. — Passo Uarieu, 21-24 gennaio 1936-XIV.

Persico Silvio fu Alessandro e di Marenzi Maria, da Pontida (Bergamo), aiutante 3ª divisione CC. NN. — Sottufficiale addetto al vice comando di divisione, in due giorni di combattimento assolveva con alto sentimento del dovere i compiti ricevuti sul campo di battaglia ed arditamente accorreva fra i primi in azioni di contrattacco, dimostrando sereno coraggio e spirito esemplare di sacrificio. — Acab Saat Adi Dechi Malech, 29 febbraio 1936-XIV.

Prati Giuseppe fu Lodovico e di Bignami Luigia, da Piacenza, capo manipolo 180ª legione CC. NN. — Conduceva animosamente il suo plotone, risolvendo brillantemente numerose e difficili situazioni. Si impegnava anche personalmente nel combattimento e per primo sorgeva all'inseguimento del nemico fuggente, riuscendo a sgominarlo completamente e ad essere di efficace concorso all'appoggio di altro reparto operante sulla sinistra che trovavasi in seria difficoltà. — Debrà Amba, Abbi Addi, 28-29 febbraio 1936-XIV.

Ranieri Gaetano di Domenico e di Filomena Corridore, da Aquila, capo manipolo 230ª legione CC. NN. — Comandante interinale di compagnia, guidava il suo reparto all'attacco di una posizione importante nemica con calma e perizia, precedendo i suoi dipendenti. Profilatosi un tentativo di aggiramento sulla destra del suo reparto, accorreva prontamente sul lato minacciato e con sereno sprezzo del pericolo, incitando le sue CC. NN., sventava la minaccia, iniziando un nutrito lancio di bombe a mano e trascinando, col suo esempio i dipendenti ad un travolgente assalto alla baionetta. — Adi Dechi Malech, 2-3 marzo 1936-XIV.

Raviola Giovanni di Luigi e di Cantatore Emilia, da Asti, vice capo squadra 104ª legione CC. NN. — Porta arma tiratore, si appostava con la mitragliatrice in posizione battuta dal fuoco nemico e individuata un'arma automatica avversaria, che col suo fuoco ostacolava l'avanzata dei nostri, ne neutralizzava l'azione con precise e calme raffiche. Continuava a sparare per tutta la giornata, solo preoccupandosi di tenere sotto il suo tiro il nemico incalzante. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Romussi Luigi di Michele e di Demichelis Francesca, da Valmacca (Alessandria), 1° capo squadra 104ª legione CC. NN. — Vice comandante di plotone, durante numerosi contrattacchi, fu sempre fra i primi, incitando con l'esempio e con la parola e dimostrando noncuranza del pericolo. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Sechi Valentino fu Giovanni Battista e di Cortis Dolores, da Cagliari, centurione medico 3ª divisione CC. NN. « 21 Aprile ». — Ripetutamente si portava in zone battute dal fuoco nemico per soccorrere i feriti e, con mirabile spirito di altruismo ed encomiabile attaccamento al proprio dovere, operava lo sgombero di un forte numero di gravi feriti a lui affidati, noncurante delle difficoltà e dei pericoli che l'itinerario presentava. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Serafini Ivo di Valentino e di Righi Laura, da Pesaro, capo manipolo 202ª legione CC. NN. — Comandante del plotone esploratore di un battaglione attaccato da forti nuclei ribelli, li contrattaccava arditamente ponendoli in fuga, catturando prigionieri e distinguendosi sempre per il suo ardimento. — Piana Ghevà (Tembien), 2 marzo 1936-XIV.

Solia Settimio di Alberto e fu Pesce Giovanna, da Cartosio, camicia nera 104ª legione CC. NN. — Si offriva spontaneamente di tenere il collegamento con un reparto laterale. Accortosi di un tentativo di aggiramento di un nucleo avversario, vi si opponeva da solo rimanendo ferito. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Swich Priamo fu Luigi e di Panizzi Ida, da Busseto, capo manipolo 171ª battaglione CC. NN. — Comandante di un plotone CC. NN., incaricato di appoggiare l'azione di un reparto laterale, adempiva al proprio compito con perizia e coraggio, guidando poi i propri uomini al vittorioso sbalzo finale, noncurante del pericolo. — T. Quasquazzà - Ucrk Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Turchiarulo Giovanni fu Raffaele e fu Caterina Grattoni, da Genova, centurione divisione CC. NN. « 1° Febbraio ». — Mutilato della grande guerra, volontario in A. O. non volle mai mancare di prendere parte a tutte quelle azioni in cui vi fosse un servizio importante da compiere e un rischio da affrontare. In un conflitto con armati abissini, dispersi per il suo contegno calmo e per lo sprezzo del pericolo, fu di esempio e di sostegno al piccolo drappello di militari nazionali ed indigeni dai quali non aveva voluto separarsi quando, per una caduta accidentale, si era dolorosamente contuso la gamba già offesa da grave mutilazione. — Adi Tefadi, 24 marzo 1936-XIV.

Vacca Ercole fu Giuseppe e di Giulia Perretti, da Caggiano (Salerno), capo manipolo 230ª legione CC. NN. « Abruzzi ». — Sotto comandante di batteria, esemplare per ardimento e sangue freddo, si esponeva ripetutamente al fuoco nemico con ammirevole indifferenza per puntare personalmente un pezzo sugli obiettivi che si rivelavano improvvisi. Stimolava, col suo comportamento, le CC. NN. dipendenti, allo sprezzo del pericolo, dimostrandosi sempre calmo, sereno, di pronto intuito. Rimaneva 28 ore consecutive sulla linea dei pezzi intensamente battuta dal fuoco nemico. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV - Adi Malech, 2 marzo 1936-XIV.

Zecchini Luigi di Luciano e fu Busca Maria, da Milano, centurione 128ª legione CC. NN. — Instancabile nella sua funzione di collegatore, diede continue prove di ardimento e sprezzo del pericolo, guidando più volte l'esplorazione e contribuendo efficacemente alla riuscita dell'azione. — Marel - Agais, 25 febbraio 1936-XIV - Enda Todros, 27 febbraio 1936-XIV.

(3293)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO-LEGGE 8 luglio 1937-XV, n. 1646.

Costruzione di nuove case per i cantonieri della litoranea libica.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il R. decreto-legge 3 dicembre 1934-XII, n. 2012, convertito nella legge 11 aprile 1935-XIII, n. 675, relativo all'ordinamento organico per l'amministrazione della Libia;

Visto il R. decreto-legge 14 marzo 1935-XIII, n. 545, convertito nella legge 13 giugno 1935-XIII, n. 1394, che autorizzò la spesa di L. 103.000.000 per la costruzione della strada litoranea libica e delle relative case cantoniere;

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di provvedere alla costruzione di altre case cantoniere sul tratto della litoranea libica attraversante la zona sirtica, nonchè alla costruzione di due edifici da adibire a convitto per i figli dei cantonieri, a Derna ed a Misurata;

Ritenuto che per la esecuzione delle nuove opere è necessario aumentare detto fondo della somma all'uopo occorrente in L. 8.250.000;

Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Africa Italiana, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Per la costruzione di nuove case cantoniere lungo la strada litoranea libica, nonchè per la costruzione di due edifici da destinare a convitto per i figli dei cantonieri, è elevata a L. 111.250.000 la spesa di L. 103.000.000 autorizzata col R. decreto-legge 14 marzo 1935-XIII, n. 545, convertito nella legge 13 giugno 1935-XIII, n. 1394.

Alla maggiore spesa di L. 8.250.000 sarà provveduto con le normali dotazioni del bilancio della Libia, secondo il piano finanziario di cui alla tabella annessa al R. decreto-legge n. 545 predetto, tabella che, all'uopo, viene modificata come appresso:

1934-35	L.	6.700.000
1935-36	»	8.700.000
1936-37	»	9.200.000
1937-38	»	10.700.000
1938-39	»	13.700.000
1939-40	»	13.700.000
1940-41	»	14.200.000
1941-42	»	7.700.000
1942-43	»	7.700.000
1943-44	»	7.700.000
1944-45	»	8.250.000
Totale	L.	111.250.000

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge e il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 8 luglio 1937 - Anno XV

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — LESSONA — DI REVEL.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 30 settembre 1937 - Anno XV
Atti del Governo, registro 389, foglio 156. — MANCINI.

REGIO DECRETO-LEGGE 14 luglio 1937-XV, n. 1647.

Modificazioni al R. decreto-legge 20 giugno 1935-XIII, n. 1425, relativo al nuovo ordinamento degli Enti provinciali per il turismo.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100;
Visto il R. decreto-legge 20 giugno 1935-XIII, n. 1425, convertito nella legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 413, contenente norme per il nuovo ordinamento degli Enti provinciali per il turismo;
Ritenuta la necessità assoluta ed urgente di apportare modificazioni all'ordinamento predetto;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la cultura popolare, di concerto coi Nostri Ministri Segretari di Stato per l'interno, per le finanze e per le corporazioni;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli Enti provinciali per il turismo di cui all'art. 1 del R. decreto-legge 20 giugno 1935-XIII, n. 1425, convertito nella legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 413, hanno personalità giuridica propria, nonchè ordinamento ed amministrazione autonoma.

Art. 2.

All'art. 5 del R. decreto-legge 20 giugno 1935-XIII, numero 1425, convertito nella legge 3 febbraio 1936-XIV, numero 413, sono aggiunti i due commi seguenti:

« Il Ministro per la cultura popolare ha inoltre facoltà di includere nei Consigli un rappresentante della Confederazione degli industriali.

« Il Ministro per la cultura popolare può infine sciogliere per esigenze di pubblica necessità il Consiglio degli Enti provinciali per il turismo, affidandone l'amministrazione ad un commissario straordinario. La rinnovazione del Consiglio dovrà aver luogo nel termine di sei mesi ».

Art. 3.

All'art. 6 del R. decreto-legge 20 giugno 1935-XIII, numero 1425, convertito nella legge 3 febbraio 1936-XIV, numero 413, è aggiunto il comma seguente:

« La nomina del segretario dovrà effettuarsi fra gli iscritti nell'apposito ruolo nazionale degli abilitati alle funzioni di segretario degli Enti provinciali per il turismo da istituirsi e da mantenersi aggiornato dal Ministero della cultura popolare ».

Art. 4.

All'art. 13 del R. decreto-legge 20 giugno 1935-XIII, numero 1425, convertito nella legge 3 febbraio 1936-XIV, numero 413, è aggiunto il comma seguente:

« Con apposita disposizione da inserirsi nei regolamenti interni di ciascun ente, dovrà stabilirsi che per esigenze di servizio i segretari degli Enti provinciali per il turismo potranno essere trasferiti, con provvedimento del Ministro per la cultura popolare, ad altra Provincia conservando lo stato giuridico ed economico già acquistato. Le indennità di trasferimento sono a carico dell'Ente provinciale per il turismo presso il quale il segretario è trasferito ».

Art. 5.

Con Regio decreto a norma dell'art. 1, n. 3, della legge 31 gennaio 1926, n. 100, sarà disciplinato in modo uniforme, l'assegnazione degli stipendi e delle indennità al personale degli Enti provinciali per il turismo, nonchè stabilito il trattamento di loro quiescenza e previdenza.

Con le stesse modalità saranno stabilite le norme per l'impianto e la tenuta del ruolo nazionale degli abilitati alle funzioni turistiche, amministrative, nonchè le norme e i titoli per la iscrizione nel ruolo stesso, nel quale i segretari degli Enti provinciali per il turismo, già regolarmente nominati, saranno iscritti d'ufficio.

Art. 6.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Il Ministro proponente è autorizzato a presentare il relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 14 luglio 1937 - Anno XV

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — ALFIERI — DI REVEL
LANTINI.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 30 settembre 1937 - Anno XV
Atti del Governo, registro 389, foglio 148. — MANCINI.

REGIO DECRETO-LEGGE 26 agosto 1937-XV, n. 1648.

Completamento della rete telefonica nazionale in cavi sotterranei.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il R. decreto-legge 28 maggio 1925, n. 897, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, relativo all'assegnazione straordinaria di L. 100.000.000 all'anno, e per sei anni, per provvedere alla sistemazione e al completamento della rete telefonica interurbana gestita dallo Stato;

Vista la legge 3 luglio 1930, n. 945, relativa alla nuova assegnazione di L. 220.000.000 per il prolungamento nell'Italia meridionale e nella Sicilia della rete telefonica in cavi sotterranei;

Visto il R. decreto-legge 26 settembre 1935, n. 1830, convertito nella legge 9 gennaio 1936, n. 186, relativo ad un terzo stanziamento di fondi (lire 80.000.000) per provvedere alla messa in efficienza di quella parte di circuiti già posati ma non ancora pupinizzati e amplificati, e alla posa di un nuovo cavo tra Genova e Casteggio;

Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Riconosciuta la necessità di ampliare la rete telefonica nazionale in cavi sotterranei e conseguentemente l'urgenza di stanziare i fondi relativi;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le comunicazioni, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le assegnazioni straordinarie concesse col R. decreto-legge n 897 del 28 maggio 1925, convertito nella legge n. 562 del 18 marzo 1926, con la legge 3 luglio 1930, n. 945, e col R. decreto-legge 26 settembre 1935, n. 1830, convertito nella legge 9 gennaio 1936, n. 186, sono aumentate di L. 400.000.000, da ripartire negli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1945-46 come appresso:

Esercizio	1938-39	L.	30.000.000
»	1939-40	»	50.000.000
»	1940-41	»	50.000.000
»	1941-42	»	50.000.000
»	1942-43	»	50.000.000
»	1943-44	»	50.000.000
»	1944-45	»	60.000.000
»	1945-46	»	60.000.000
	Totale	L.	400.000.000

Art. 2.

Le sovvenzioni concesse all'Azienda di Stato per i servizi telefonici, in base al presente decreto-legge ed alle leggi nelle premesse citate, verranno rimborsate in trenta annualità posticipate al tasso del 4 %, a decorrere dall'esercizio finanziario 1937-38. Il piano di ammortamento si riferirà alle somme effettivamente prelevate, detraendo dal loro complesso le quote già versate e attribuite al bilancio statale in conto capitale.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge. Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 26 agosto 1937 - Anno XV

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — BENNI — DI REVEL.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.

Registrato alla Corte dei conti, addì 28 settembre 1937 - Anno XV

Atti del Governo, registro 389, foglio 143. — MANCINI.

REGIO DECRETO 21 agosto 1937-XV, n. 1649.

Approvazione del piano di risanamento del Rione Concezione e Porta Carini nella città di Palermo.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Vista la legge 19 luglio 1894, n. 344, con la quale fu approvato, per causa di pubblica utilità, il piano particolareggiato di risanamento della città di Palermo;

Visto il R. decreto-legge 9 luglio 1936-XIV, n. 1703, convertito nella legge 14 gennaio 1937-XV, n. 188, che proroga al 19 luglio 1943 i termini stabiliti per l'attuazione del piano anzidetto;

Visto il piano di risanamento del Rione Concezione e Porta Carini nella stessa città, presentato dal comune di Palermo per i provvedimenti di approvazione e che comprende:

a) una variante del piano di risanamento generale, come sopra approvato;

b) un piano di risanamento di zone attigue al di fuori del perimetro del precedente piano regolatore generale;

Ritenuto che il procedimento seguito è regolare, e che durante le pubblicazioni sono state presentate due opposizioni: l'una dai signori Gulì Giuseppe, Vincenzo, Carlo e Giuseppe-Alfredo; e l'altra dai signori Costantini Giovanni fu Tommaso e Negri Francesco;

Ritenuto che la ditta Gulì eccepisce:

1° che con la variante di cui trattasi viene ad essere non semplicemente variato, ma radicalmente mutato il piano di risanamento originario;

2° che la medesima non tende a risanare rioni malsani e distruggere catapecchie e vicoli che rappresentano un focolare di infezioni, ma ad abbattere costruzioni nuove ed industrie fiorenti quale quella della tessitura esercitata dalla Ditta ricorrente nei fabbricati che si vogliono abbattere, risolvendosi in un'opera di vero e proprio abbellimento, anzichè di risanamento;

3° che il Comune non indica con quali somme dovrà eseguire le operazioni e pagare le indennità agli espropriandi, non bastando all'uopo la possibilità di ricavare delle somme dalla vendita dei lotti di risulta, esigendo la legge che la spesa occorrente per l'opera sia preventivamente disponibile;

Ritenuto che i signori Costantini e Negri, riconfermando la opposizione notificata in data 18 dicembre 1932, in occasione della pubblicazione del piano di risanamento del rione allestito nel 1932 e che non ha avuto esecuzione, obbiettano che la proposta variante, se permessa ed attuata rappresenterebbe, oltre che una testuale violazione della legge, anche una vera e propria violazione del diritto di proprietà privata, in quanto si attuerebbe per fini ai quali mancano per

basi l'interesse pubblico e la pubblica utilità, oltre che la necessità che la determini, e chiedono espressamente, in ogni caso, la retrocessione delle aree, non aventi sede stradale, per utilizzarle secondo i loro fini ed interessi;

Ritenuta la opportunità di approvare:

a) la variante ai sensi dell'art. 3 della citata legge 19 luglio 1894;

b) il piano di risanamento delle zone circostanti, ai sensi dell'art. 87 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, inquantochè, mediante i progettati lavori, sarà data al comune di Palermo la possibilità di riparare radicalmente quella importantissima zona e di creare una vasta area di risulta sulla quale potrà essere costruito il nuovo grande Palazzo di Giustizia;

Considerato, tutto ciò premesso, che si ritengono inattendibili le opposizioni prodotte sia dalla Ditta Gulì che dai signori Costantini e Negri in quanto risultano esaurientemente comprovate:

1° la pubblica utilità delle opere proposte, che mirano a dare alla zona di cui trattasi, che per la sua centralità e la sua adiacenza assume speciale importanza, una sistemazione corrispondente alle nuove esigenze urbanistiche togliendo gli inconvenienti che la legge 19 luglio 1894, n. 344, aveva lasciato sussistere per la necessità, allora preminente, di conservare l'Ospedale della Concezione e gli Istituti universitari costruiti sul terrapieno di Porta Carini;

2° la necessità, dal lato igienico, della esecuzione dei lavori previsti in progetto, come è stato messo in luce dai competenti organi tecnici;

3° la idoneità dei mezzi finanziari con i quali il Comune si propone di provvedere alla esecuzione del piano; idoneità sulla quale non può avere decisiva influenza la prevista concessione gratuita al Comune degli immobili di proprietà dell'Amministrazione dello Stato e della Regia università, in quanto, anche se questa fosse per venir meno (il che è da escludere) il Comune potrebbe agevolmente ovviare alle conseguenze finanziarie di tale deficienza col pretendere dal Ministero di grazia e giustizia il pagamento del lotto destinato al nuovo Palazzo di Giustizia;

4° la congruità del termine stabilito per l'esecuzione delle opere, termine di dieci anni, che può essere suscettibile di ulteriore diminuzione ove al Comune venga concessa la procedura speciale di cui al R. decreto-legge 7 maggio 1931, n. 580;

5° la non convenienza — per le giuste considerazioni esposte dal comune di Palermo — da concedere agli espropriati la retrocessione della parte dell'area di risulta dalla demolizione degli immobili non ricadenti sulla sede stradale;

Visto l'art. 3 della legge 19 luglio 1894, e l'art. 87 della legge 25 giugno 1865, n. 2359;

Visto il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Respinte le due su indicate opposizioni, ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 della legge 19 luglio 1894, n. 344, e dell'art. 87 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, è approvato il piano di risanamento del Rione Concezione e Porta Carini nella città di Palermo, piano che sarà vistato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente ed unito al presente decreto quale parte integrante in una planimetria piano parcellare in iscala 1:1000 ed in sette elenchi dei beni da espropriare.

Rimane fermo, per la esecuzione della variante, il termine vigente per il piano di risanamento di cui alla legge su citata.

Lo stesso termine è assegnato per l'esecuzione dei lavori di cui alla lettera *b*) delle premesse del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 21 agosto 1937 - Anno XV

VITTORIO EMANUELE.

COBOLLI GIGLI.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 27 settembre 1937 - Anno XV
Atti del Governo, registro 389, foglio 127. — MANCINI.

REGIO DECRETO 1° luglio 1937-XV, n. **1650.**

Soppressione di n. 6 Fabbricerie della provincia di Treviso.

N. 1650. R. decreto 1° luglio 1937, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, viene provveduto alla soppressione di n. 6 Fabbricerie della provincia di Treviso.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 22 settembre 1937 - Anno XV

REGIO DECRETO 8 luglio 1937-XV, n. **1651.**

Riconoscimento, agli effetti civili, della nuova Vicaria curata autonoma di S. Egidio, in Pegolotte di Cona (Venezia).

N. 1651. R. decreto 8 luglio 1937, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, vengono riconosciuti, agli effetti civili, i decreti dell'Ordinario diocesano di Padova in data 4 luglio 1931 e 12 febbraio 1937, relativi alla erezione della nuova Vicaria curata autonoma di S. Egidio, in Pegolotte di Cona (Venezia).

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 22 settembre 1937 - Anno XV

REGIO DECRETO 14 luglio 1937-XV, n. **1652.**

Riconoscimento della personalità giuridica della Casa generalizia della Società del Verbo Divino, con sede in Roma.

N. 1652. R. decreto 14 luglio 1937, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, viene riconosciuta la personalità giuridica della Casa generalizia della Società del Verbo Divino, con sede in Roma, via della Travicella, n. 30.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 22 settembre 1937 - Anno XV

REGIO DECRETO 29 luglio 1937-XV, n. **1653.**

Riconoscimento della personalità giuridica del Monastero delle Carmelitane Scalze, con sede in Moncalieri (Torino).

N. 1653. R. decreto 29 luglio 1937, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, viene riconosciuta la personalità giuridica del Monastero delle Carmelitane Scalze, con sede in Moncalieri (Torino), e viene autorizzato il trasferimento a favore del Monastero anzidetto di immobili del complessivo valore di L. 76.548, da esso posseduti da epoca anteriore al Concordato con la Santa Sede, attualmente intestati a terzi.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 21 settembre 1937 - Anno XV

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE AL PARLAMENTO

MINISTERO DELLE FINANZE

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, si notifica che S. E. il Ministro per le finanze ha presentato all'on. Presidenza della Camera dei deputati il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge 8 luglio 1937-XV, n. 1479, recante norme per l'iscrizione all'Opera di previdenza per i personali civile e militare dello Stato degli ufficiali fuori organico ed in congedo speciale e degli ufficiali mutilati ed invalidi di guerra provenienti dalle categorie in congedo e riassunti in servizio sedentario.

(3411)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

ISPETTORATO PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Scioglimento del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori dei conti della Cassa comunale di credito agrario di Montegiorgio (Ascoli Piceno) e assunzione della gestione del patrimonio della medesima da parte dell'Istituto di credito agrario per l'Italia Centrale.

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduti i Regi decreti-legge 29 luglio 1927-V, n. 1509, e 29 luglio 1928-VI, n. 2085, convertiti rispettivamente nelle leggi 5 luglio 1928-VI, n. 1760, e 20 dicembre 1928-VII, n. 3130, riguardanti l'ordinamento del credito agrario;
Veduto l'art. 31 del regolamento per l'esecuzione del suddetto R. decreto-legge 29 luglio 1927-V, n. 1509, approvato con decreto interministeriale del 23 gennaio 1928-VI, e modificato con decreto del Capo del Governo del 26 luglio 1937-XV;
Veduto il R. decreto-legge 17 luglio 1937-XV, n. 1400;
Ritenuto che la Cassa comunale di credito agrario di Montegiorgio (Ascoli Piceno) non può utilmente funzionare;

Dispone:

Il Consiglio di amministrazione e il Collegio dei revisori dei conti della Cassa comunale di credito agrario di Montegiorgio (Ascoli Piceno) sono sciolti e la gestione del patrimonio dell'anzidetta Cassa comunale è affidata all'Istituto di credito agrario per l'Italia Centrale, che dovrà prendere in consegna, redigendone apposito verbale, le attività e gli atti dell'Ente.
Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 23 settembre 1937 - Anno XV

Il Governatore della Banca d'Italia,
Capo dell'Ispettorato:
AZZOLINI.

(3378)

Scioglimento del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori dei conti della Cassa comunale di credito agrario di Comunanza del Littorio (Ascoli Piceno) e assunzione della gestione del patrimonio della medesima da parte dell'Istituto di credito agrario per l'Italia Centrale.

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduti i Regi decreti-legge 29 luglio 1927-V, n. 1509, e 29 luglio 1928-VI, n. 2085, convertiti rispettivamente nelle leggi 5 luglio 1928-VI, n. 1760, e 20 dicembre 1928-VII, n. 3130, riguardanti l'ordinamento del credito agrario;
Veduto l'art. 31 del regolamento per l'esecuzione del suddetto R. decreto-legge 29 luglio 1927-V, n. 1509, approvato con decreto interministeriale del 23 gennaio 1928-VI, e modificato con decreto del Capo del Governo del 26 luglio 1937-XV;
Veduto il R. decreto-legge 17 luglio 1937-XV, n. 1400;
Ritenuto che la Cassa comunale di credito agrario di Comunanza del Littorio (Ascoli Piceno) non può utilmente funzionare;

Dispone:

Il Consiglio di amministrazione ed il Collegio dei revisori dei conti della Cassa comunale di credito agrario di Comunanza del Littorio (Ascoli Piceno) sono sciolti e la gestione del patrimonio dell'anzidetta Cassa comunale è affidata all'Istituto di credito agrario per l'Italia Centrale, che dovrà prendere in consegna, redigendone apposito verbale, le attività e gli atti dell'Ente.
Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 23 settembre 1937 - Anno XV

Il Governatore della Banca d'Italia,
Capo dell'Ispettorato:
AZZOLINI.

(3379)

Scioglimento del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori dei conti della Cassa comunale di credito agrario di Lama (Ascoli Piceno) e assunzione della gestione del patrimonio della medesima da parte dell'Istituto di credito agrario per l'Italia Centrale.

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduti i Regi decreti-legge 29 luglio 1927-V, n. 1509, e 29 luglio 1928-VI, n. 2085, convertiti rispettivamente nelle leggi 5 luglio 1928-VI, n. 1760, e 20 dicembre 1928-VII, n. 3130, riguardanti l'ordinamento del credito agrario;
Veduto l'art. 31 del regolamento per l'esecuzione del suddetto R. decreto-legge 29 luglio 1927-V, n. 1509, approvato con decreto interministeriale del 23 gennaio 1928-VI, e modificato con decreto del Capo del Governo del 26 luglio 1937-XV;
Veduto il R. decreto-legge 17 luglio 1937-XV, n. 1400;
Ritenuto che la Cassa comunale di credito agrario di Lama (Ascoli Piceno) non può utilmente funzionare;

Dispone:

Il Consiglio di amministrazione ed il Collegio dei revisori della Cassa comunale di credito agrario di Lama (Ascoli Piceno) sono sciolti e la gestione del patrimonio dell'anzidetta Cassa comunale è affidata all'Istituto di credito agrario per l'Italia Centrale, che dovrà prendere in consegna, redigendone apposito verbale, le attività e gli atti dell'Ente.
Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 23 settembre 1937 - Anno XV

Il Governatore della Banca d'Italia,
Capo dell'Ispettorato:
AZZOLINI.

(3380)

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Scioglimento d'ufficio di Società cooperative inadempienti.

Si avverte che ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 del R. decreto-legge 11 dicembre 1930, n. 1882, convertito nella legge il 4 giugno 1931, n. 998, le Società cooperative indicate nell'annesso prospetto, non avendo per due anni consecutivi depositato al Ministero delle corporazioni il bilancio annuale e non avendo in detto periodo compiuto atti di amministrazione o di gestione, saranno dichiarate sciolte ad ogni effetto di legge con decreto del Ministro per le corporazioni da emanarsi trascorso un mese dalla presente inserzione.
Chiunque vi abbia interesse può fare opposizione o comunicazione al Ministero delle corporazioni.

DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ	SEDE	PROVINCIA	COSTITUZIONE	REGISTRO SOCIETÀ
1. S. A. Coop. Pietro Bonopera	Senigallia	Ancona	5-8-1934	1507
2. S. A. Coop. di consumo fra i cittadini di	S. Vincenzo Valle Roveto	Aquila		
3. S. A. Coop. di consumo fra i cittadini di	Morino	Aquila		
4. S. A. Coop. di produzione e consumo	Avezzano	Aquila		
5. S. A. Coop. Lega Coop. di consumo nel comune	Ortona dei Marsi	Aquila		
6. S. A. Coop. di consumo	Paterno	Aquila		
7. S. A. Coop. di consumo fra i combattenti	Poggio Cinolfi	Aquila		
8. S. A. Coop. di produzione e lavoro fra i cittadini	Roccavivi (S. Vincenzo Roveto)	Aquila		
9. S. A. Coop. di consumo per generi alimentari ed altro	Ortucchio	Aquila		
10. S. A. Coop. di consumo	Forme (Massa d'Albe)	Aquila		
11. S. A. Coop. agricola l'Unione fra i lavoratori della terra	Colle Monte Bove (Carsoli)	Aquila		
12. S. A. Coop. di	Colle Monte Bove (Carsoli)	Aquila		
13. S. A. Coop. di consumo	Corcumello (Capistrello)	Aquila		
14. S. A. Coop. ag. ind. di consumo	Villavallelonga	Aquila		
15. S. A. Coop. an. di consumo fra i cittadini.	Carsoli	Aquila		
16. S. A. Coop. ag. ind. di consumo fra i cittadini	Villavallelonga	Aquila		
17. S. A. Coop. di lavoro fra i dipendenti dai comb. naz.	Avezzano	Aquila		
18. S. A. Coop. di produz. e lav. fra gli operai falegnami, fabbri, ed affini « Nuova Avezzano »	Avezzano	Aquila		
19. S. A. Coop. « La Costruttrice »	Avezzano	Aquila		
20. S. A. Coop. consumo tra i combattenti	Pietrasecca (Carsoli)	Aquila		
21. S. A. Coop. di lavoro tra i meccanici e lavoratori del legno	Avezzano	Aquila		
22. S. A. Coop. di consumo « Giovengo »	Bisegna	Aquila		
23. S. A. Coop. agricola di lavorat. con sede	Luco dei Marsi	Aquila		
24. S. A. Coop. di consumo « La Vittoria »	Collarmele	Aquila		
25. S. A. Coop. Mista Marsicana	Magliano dei Marsi	Aquila		
26. S. A Coop. produzione e lavoro fra combattenti	Avezzano	Aquila		
27. S. A. Coop. fra impresari di costruzioni edili	Avezzano	Aquila		
28. S. A. Coop. di consumo e lavoro	Verecchie di Cappadocia	Aquila		
29. S. A. Coop. « La Marsicana »	Ovindoli	Aquila		
30. S. A. Coop. fascista di produzione e lavoro fra gli operai dell'arte edile	Castronuovo di Valle Roveto	Aquila		
31. S. A. Coop. fascista di produzione e lavoro	Civita D'Antino	Aquila		
32. S. A. Coop. muratori	Ortucchio	Aquila		
33. S. A. Coop. produzione e lavoro « Angizia »	Luco dei Marsi	Aquila		
34. S. A. Coop. di consumo in nome collettivo « Unione cooperativa di consumo »	Civitella Roveto	Aquila		
35. S. A. Coop. fascista di produzione e lavoro	Morino	Aquila		
36. S. A. Coop. « La Trebbiatrice »	Pratovecchio	Arezzo	18- 6-1922	17608
37. S. A. Coop. di lavoro fra ex combattenti	Sansepolcro	Arezzo	19- 4-1931	
38. S. A. «Coop. di consumo »	Caiano	Arezzo	1- 2-1922	
39. S. A. Coop. « La Strada »	Bitonto	Bari	18- 1-1933	
40. S. A. Coop. di lavoro « Trivianum »	Triggiano	Bari	11-12-1932	
41. S. A. Coop. operai arte edile	Bari	Bari	29- 3-1933	1779
42. S. A. Coop. di produzione e lavoro fra muratori	Isola Liri	Frosinone	1920	

DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ	SEDE	PROVINCIA	COSTITUZIONE	REGISTRO SOCIETÀ
43. S. A. Coop. fra pesatori contatori del mercato agrario	Napoli	Napoli	29- 7-1931	
44. S. A. Coop. edilizia « Littoria »	Napoli	Napoli	12- 9-1923	215
45. S. A. Coop. « I Pescivendoli »	Napoli	Napoli	15- 3-1926	
46. S. A. Coop. di lavoro « La Costruttrice »	Napoli	Napoli	1932	
47. S. A. Coop. di lavoro « L'Invitta »	Napoli	Napoli	31- 7-1934	164
48. S. A. Coop. « Vittorio Veneto »	Marcianese	Napoli	1927	
49. S. A. Coop. fascista tra scalpellini ed affini	Miano	Napoli	3- 7-1933	127
50. S. A. Coop. « Saponificio Bambola »	Napoli	Napoli	5- 4-1933	
51. S. A. Coop. « La Nuova Boscoreale »	Boscoreale	Napoli	30- 9-1926	
52. S. A. Coop. « L'Artide »	Napoli	Napoli	5- 1-1931	
53. S. A. Coop. costruzioni edili	Secondigliano	Napoli	19- 5-1930	
54. S. A. Coop. « La Geniale »	Napoli	Napoli	21- 1-1926	
55. S. A. Coop. industrie diverse S.A.I.D.	Napoli	Napoli	13- 1-1926	
56. S. A. Coop. « Francesco Rismondo »	Napoli	Napoli	16-11-1931	
57. S. A. Coop. strade impianti edilizi S.I.P.E.	Napoli	Napoli	25-11-1926	
58. S. A. Coop. costruttiva vesuviana	Pollena Trocchia	Napoli	27-11-1928	
59. S. A. Coop. falegnami	Perugia	Perugia		
60. S. A. Coop. conceria	S. Galigano	Perugia		
61. S. A. Coop. agricola trebbiatura cereali	Citerna	Perugia		
62. S. A. Coop. di consumo « Littoria »	Macereto (Panicale)	Perugia	Sett. 1934	
63. S. A. Coop. « Cinque Martiri Calabresi » tra i pescatori	Siderno	Reggio Calabria		
64. S. A. Coop. « Antea » fra marinai ex combattenti	Anzio	Roma	29- 7-1929	380
65. S. A. Coop. Autotrasporti Mattatoio S. A. C. A. M.	Roma	Roma	25- 3-1930	203
66. S. A. Coop. « Pomaria »	Roma	Roma	27- 9-1931	338
67. S. A. Coop. agricola « Montecompatri »	Montecompatri	Roma	5-10-1919	674
68. S. A. Coop. edilizia « Viale Liegi »	Roma	Roma	31- 7-1933	348
69. S. A. Coop. « L'Elettrotecnica L. E. R. C. A.	Roma	Roma	12-11-1932	365
70. S. A. Coop. tra il personale di albergo e mensa fascisti mutilati ed ex combattenti « Littoria »	Roma	Roma	20-12-1932	21
71. S. A. Coop. Ammortamento Prof. Edilizia A. P. E.	Roma	Roma	3- 8-1934	310
72. S. A. Coop. « Quinque Domus »	Roma	Roma	3- 6-1933	
73. S. A. Coop. « La Casa ai Pensionati »	Roma	Roma	17- 2-1926	114
74. S. A. Coop. gestione Campo Boario	Roma	Roma	31- 3-1932	159
75. S. A. Coop. « Anno VII »	Roma	Roma	5- 3-1920	270
76. S. A. Coop. edilizia pensionati e pensionandi	Roma	Roma	30-11-1929	39
77. S. A. Coop. addetti mattazione bovini	Roma	Roma	15- 3-1933	326
78. S. A. Coop. edilizia « Germoglio »	Roma	Roma	7-12-1924	208
79. S. A. Coop. « Cimabue »	Roma	Roma	16-12-1926	30
80. S. A. Coop. generale per la costruzione l'acquisto e le vendite di case e villini economici	Roma	Roma	26- 1-1925	149
81. S. A. Coop. « Labor et opus »	Roma	Roma	16- 6-1929	368
82. S. A. di lavoro fra operai ex combattenti	Campiglia D'Orcia	Siena		
83. S. A. « L'Aquila »	Taranto	Taranto	14- 3-1931	
84. S. A. Coop. di consumo	Coazze	Torino	31- 1-1927	131
85. S. A. Coop. di consumo di Oggiona	Oggiona con S. Stefano	Varese	23- 3-1905	410

(3329)

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

DIREZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA

Ufficio della proprietà intellettuale

Elenco n. 9 degli attestati di privativa per modelli e disegni di fabbrica, pubblicati per gli effetti dell'art. 2 della legge 30 agosto 1868, n. 4578.

DATA del deposito della domanda	TITOLARE e sua residenza	TITOLO	NUMERO del registro attestati
6 febbraio 1937	Ditta Bianchini Ferier, a Lione (Francia).	Disegno di tessuto decorato con mazzo di fiori e medaglioni in stile persiano (privativa richiesta pel disegno o contorno del disegno con la dichiarazione che le tinte, i colori o le combinazioni di essi non costituiscono caratterisca del disegno stesso).	14421
24 novembre 1936	Garinei Leitenitz Vittoria, a Roma.	Armadietto coloniale (formato comodino) a soffietto con dorso, fianchette, ripiani e sportelli (questi ultimi a chiusura automatica) snodati e ripiegabili, ripiano mediano mobile e 2 piani base articolati, nonchè mensola (ad uso tavolino) esterna laterale da abbattersi (modello).	14422
» » »	Garinei Leitenitz Vittoria, a Roma.	Armadio coloniale a soffietto con piani base, dorso, fianchette e sportelli (quest'ultimi a chiusura automatica), snodati e ripieghevoli a libro, metà uso guardaroba e metà uso ripostiglio a ripiani, munito lateralmente di mensola esterna ad uso di tavolo da abbattersi, e di un ripiano mobile, in basso (modello).	14423
17 ottobre »	S. A. Tessile Valle Staffora, a Rivanazzano (Pavia).	Cimossa tutta nera con una riga rossa internamente formata da 4 fili rossi e da una riga bianca esternamente formata da 4 fili bianchi, leggermente staccati l'uno dall'altro (modello).	14424
12 dicembre »	Fausto & Pietro Carello Fratelli, a Torino.	Scatola luminosa per portatarga di autoveicoli, con pezzo divisorio amovibile determinante i compartimenti per la luce rossa regolamentare, per la segnalazione di arresto e per le due segnalazioni di direzione e portante le lampadine relative (modello).	14425
19 » »	Tosco Giuseppe, a Torino.	Placca a timbro destinata ad essere usata in combinazione con un datario (modello).	14426
21 » »	Fabbriche Riunite Industria Gomma Torino « Walter Martiny » Industrie Gomma - Spiga - Sabit - Life, a Torino.	Sandalo di gomma con due aperture anteriori e listino continuo, in colore bianco con bordature marrone (modello).	14427
0 gennaio 1937	Società Italiana « Mega », a Milano.	Maniglia per tiretti costituita da un ponte in materiale plastico e con due sgusci terminali e presentante una fascia longitudinale metallica e nella parte centrale cinque espansioni trasversali (modello).	14428
29 » »	Pezzoni Piero, a Milano.	Costume da sole per montagna in pelliccia costituito da una guaina scollata retta da spalline e chiusa a calzone, terminante all'inizio delle coscie (modello).	14429
30 » »	Società Italiana « Mega », a Milano.	Maniglia per tiretti costituita da un ponte con espansioni terminali d'appoggio e presentante degli specchi racchiusi in bordi barocchi e presentante nella parte centrale e sporgente una sovrapposizione barocca in materiale plastico (modello).	14430
» » »	Società Italiana « Mega », a Milano.	Maniglia per battenti costituita da un ponte con espansioni terminali d'appoggio e presentante degli specchi racchiusi in bordi barocchi e presentante nella parte centrale e sporgente una sovrapposizione barocca in materiale plastico (modello).	14431

DATA del deposito della domanda			TITOLARE e sua residenza	TITOLO	NUMERO del registro attestati
19 febbraio		1937	Ranieri Filippo, a Roma.	Rimorchio per stufe (modello).	14432
23 marzo		»	Kühler-und Metallwarenfabrik's A. G., a Vienna.	Serie di maniglie e pomoli di metallo per mobili presentanti una parte mediana sporgente (modello).	14433
»	»	»	Kühler-und Metallwarenfabrik's A. G., a Vienna.	Serie di maniglie di metallo per mobili, presentanti nella parte centrale due fenditure orizzontali parallele ai bordi (modello).	14434
»	»	»	Kühler-und Metallwarenfabrik's A. G., a Vienna.	Serie di maniglie di metallo con piastrine per mobili, presentanti una parte centrale sporgente fra le due nervature longitudinali (modello).	14435
26 febbraio		»	S. A. S. Soc. Anonima Segnalazioni, a Milano.	Diaframma ottico ripartito in tre campi per segnali luminosi (modello).	14436
22	»	»	Soc. An. Stabilimenti Riuniti G. De Andreis e G. Casanova, a Genova-Sampierdarena.	Cestello per dolci e frutta a profilo ovale costituito da tre elementi ottenuti per stampaggio e collegati insieme per aggraffatura (modello).	14437
4 marzo		»	S. A. Esercizio Stabilimenti Riuniti G. De Andreis e G. Casanova, a Genova-Sampierdarena.	Cestello per dolci e frutta a profilo rettangolare ad angoli smussati presentante un insieme di stile moderno e costituito da tre elementi ottenuti per stampaggio e collegati insieme per aggruffatura (modello).	14438
18	»	»	Peri Giovanni, a Calcinato (Brescia).	Perno con manetta per attacco di rimorchi, munito di chiusura a leva (modello).	14439
16 aprile		»	Soc. An. Aranciata Palermo, a Roma.	Bottiglia per bibite, vini e liquori, la cui base rimane avvolta fra alcune foglie con nervatura e che presenta nella parte più ingrossata un disco con doppia linea a rilievo e nella parte del collo alcune scannellature verticali (modello).	14440
13	»	»	Società Italiana « Mega », a Milano.	Maniglietta per tiretti a forma di conchiglia trilobata (modello).	14441
»	»	»	Società Italiana « Mega », a Milano.	Maniglia per mobili con estremità intagliata a pallini (modello).	14442
»	»	»	Società Italiana « Mega », a Milano.	Maniglia per mobili presentante un corpo allungato a intagli di appoggio a forma di conchiglia e sormontato verso i due terzi da due conchiglie legate far loro da una fascia (modello).	14443
»	»	»	Società Italiana « Mega », a Milano.	Maniglia per mobili costituita da una placca superiore rettangolare con estremità curva e da cui si stacca un elemento a S stirata con fregi ed intagli lineari e terminante con un peduncolo a zampa di grifo (modello).	14444
»	»	»	Società Italiana « Mega », a Milano.	Maniglia per mobili presentante una parte circolare pungente da rivestimento per la toppa della serratura e che si prolunga verso il basso arcuata a formare la maniglia che presenta una forma a tagliacarte e con fregi alla base e verso il basso della placca circolare (modello).	14445
»	»	»	Società Italiana « Mega », a Milano.	Pomolo per mobili costituito da un gambo centrale recante una testa formata da due parti a forma di conchiglie recante centralmente una fascia sagomata sormontata (modello).	14446
»	»	»	Società Italiana « Mega », a Milano.	Pomolo per mobili costituito da un supporto centrale sul quale è montata una testa a disco avente il bordo intagliato a spicchi e recante sulla superficie circolare esterna dei fregi a foglie e fiori e all'interno una parte emisferica schiacciata (modello).	14447
»	»	»	Società Italiana « Mega », a Milano.	Maniglia per mobili formata da un ponte avente superficie con scanalature di stile novecento e montato da una parte su un gambo verticale e dall'altra parte terminante con una estremità incurvata (modello).	14448

DATA de deposito della domanda	TITOLARE e sua residenza	TITOLO	Numero del registro attestati
13 aprile 1937	Società Italiana « Mega », a Milano.	Pomolo per mobili costituito da un gambo che reca una testa a disco avente una superficie diversamente lavorata e delle incisioni concentriche (modello).	14449
» » »	Società Italiana « Mega », a Milano.	Maniglia per mobili costituita da un ponte ornamentato in stile barocco con espansioni terminali di fissazione formati da fregi barocchi a foglia (modello).	14450
» » »	Società Italiana « Mega », a Milano.	Maniglia per mobili costituita da un fascio di verghe allargantesi alle due estremità, in materiale plastico, con una legatura quadrupla nella parte centrale, in metallo, e in cui le estremità di fissazione in posto sono formate da un fregio barocco, in materiale plastico (modello).	14451
» » »	Società Italiana « Mega », a Milano.	Maniglia per mobili formata da una tavoletta centrale, rettangolare con bordi laterali a fregi di foglie e avente centralmente, una lista rilevata e che si collega mediante due semi archi e intagli longitudinali a due estremità a punta fungenti da inserzione (modello).	14452
17 » »	Dunlop Rubber Company Ltd., a Fort Dunlop Erdington, Birmingham (Gran Bretagna).	Cerchione di gomma per ruota di biciclette la cui superficie di scorrimento comprende una serie periferica centrale di borchie affiancate da quattro nervature periferiche ad ogni lato delle borchie, due delle quali nervature a superficie liscia distanziate l'una dall'altra e dalle borchie centrali mediante l'altra coppina superficie scanalata perifericamente, le pareti laterali del cerchione essendo pure scanalate perifericamente (disegno).	14453
4 giugno »	Ditta Sisan, a Milano.	Disegno di tessuto decorato con vasi con crisantemi su sfondo a rete, (privativa richiesta pel disegno o contorno del disegno con la dichiarazione che le tinte, i colori o le combinazioni di essi non costituiscono caratteristica del disegno stesso).	14454
» » »	Ditta Sisan, a Milano.	Disegno di tessuto decorato con striscie parallele contenenti poligoni e croci alternati, (privativa richiesta pel disegno o contorno del disegno, con la dichiarazione che le tinte, i colori o le combinazioni di essi non costituiscono caratteristica del disegno stesso).	14455
» » »	Ditta Sisan, a Milano.	Disegno di tessuto decorato con striscie regolari e parallele di ottagoni congiunti contenenti stelle, (privativa richiesta pel disegno o contorno del disegno, con la dichiarazione che le tinte, i colori o le combinazioni di essi non costituiscono caratteristica del disegno stesso).	14456
» » »	Ditta Sisan, a Milano.	Disegno di tessuto decorato con striscie parallele di margheritine stilizzate a guisa di ricamo, (privativa richiesta pel disegno o contorno del disegno, con la dichiarazione che le tinte, i colori o le combinazioni di essi non costituiscono caratteristica del disegno stesso).	14457
8 » »	Succ. Fratelli Levi di S. Colombo, a Torino.	Disegno di tessuto decorato con intreccio di catene a larghi anelli, (privativa richiesta pel disegno o contorno del disegno, con la dichiarazione che le tinte, i colori o le combinazioni di essi non costituiscono caratteristica del disegno stesso).	14458
17 » »	Succ. Fratelli Levi di S. Colombo, a Torino.	Disegno di tessuto decorato con righe parallele di catenelle colorate, (privativa richiesta pel disegno o contorno del disegno, con	14459

DATA del deposito della domanda	TITOLARE e sua residenza	TITOLO	Numero del registro attestati
		la dichiarazione che le tinte, i colori o le combinazioni di essi costituiscono caratteristica del disegno stesso, precisamente fondo in tinta azzurra, righe in tinta verde e argento alternate con righe in tinta rosso e argento).	
17 giugno 1937	Succ. Fratelli Levi di S. Colombo, a Torino.	Disegno di tessuto decorato con righe parallele di catenelle colorate, (privativa richiesta pel disegno o contorno del disegno, con la dichiarazione che le tinte, i colori o le combinazioni di essi costituiscono caratteristica del disegno stesso, precisamente fondo in tinta bianca, riche in tinta verde e argento alternate con righe in tinta rosso e argento).	14460
» » »	Succ. Fratelli Levi di S. Colombo, a Torino.	Disegno di tessuto decorato con righe parallele di catenelle colorate, (privativa richiesta pel disegno o contorno del disegno, con la dichiarazione che le tinte, i colori o le combinazioni di essi costituiscono caratteristica del disegno stesso, precisamente fondo in tinta verde, righe in tinta verde chiaro e argento alternate con righe in tinta rosso e argento).	14461
» » »	Succ. Fratelli Levi di S. Colombo, a Torino.	Disegno di tessuto decorato con righe parallele colorate, (privativa richiesta pel disegno o contorno del disegno, con la dichiarazione che le tinte, i colori o le combinazioni di essi costituiscono caratteristica del disegno stesso, precisamente fondo in tinta nera, righe in tinta verde argento alternate con righe in tinta rossa e argento).	14462
18 » »	S. A. Gallieri, Viganò a Marazza, a Milano.	Complesso di robinetti per lavabo e vasca da bagno (modello).	14463
» » »	S. A. Gallieri, Viganò a Marazza, a Milano.	Gruppo miscelatore dosatore (modello).	14464
23 » »	Ditta Nanutti Beltrame a Manzago (Friuli).	Coltello a lama fissa con manico munito di piastrine di rinforzo serranti la lama stessa (modello).	14465
» » »	Ditta Nanutti Beltrame a Maniago (Friuli).	Coltello con manico a rinforzi interni e gambo della lama nascosto in esso (modello).	14466
» » »	Vallaguzza Gisberto, a Milano.	Nuovo tipo di tessuto elastico di canapa e sue relative applicazioni (modello).	14467
» » »	Dunlop Rubber Company Ltd. a Fort Dunlop Erdington Birmingham (Gran Bretagna).	Cerchione pneumatico la cui superficie di scorrimento comprende due nervature su ciascun lato del piano mediano del cerchione e una stretta scanalatura periferica (disegno).	14463
17 maggio »	Ansaldo Filippo, a Genova.	Camicia da uomo a colletto rovesciato e abbottonatura anteriore, terminante alla cintura con fascia di materiale cedevole elasticamente (modello).	14469
20 » »	Facasi S. A. a Firenze.	Cappello da signora con fiocco posteriore di guarnizione formato da più giri di paglia tubolare.	14470
21 » »	Sapey Alessandro, a Torino.	Cestello pieghevole pel trasporto di recipienti conici contenenti gelati e simili (modello).	14471
22 » »	Trivelli Enrico, ad Asmara (A. O. I.).	Traversone di rinforzo per telai d'autocarro (modello).	14472
26 » »	Ruffinetto Giovanni, a Torino.	Rotella per pattini a rotelle (modello).	14473
» » »	Ruffinetto Giovanni, a Torino.	Rotella a corona amovibile per pattini a rotelle (modello).	14474
4 giugno »	Fabbriche Riunite Industria Gomma Torino « Walter Martiny » Industria Gomma Spiga-Sabit-Life, a Torino.	Scarpa per pallacorda con suola doppia suoletta e alzatacco in gomma spuma, rinforzi in gomma attorno alla suola, alla punta e al tacco e chiusura a lacci e tiranti (modello)	14475

DATA del deposito della domanda	TITOLARE e sua residenza	TITOLO	Numero del registro attestati
4 giugno 1937	Fabbriche Riunite Industria Gomma Torino « Walter Martiny » Industria Gomma Spiga-Sabit-Life, a Torino.	Scarpa allacciata per pallacorda con tomaia in tessuto doppiato, suola doppia suoletta e alzatacco in gomma spuma, rinforzi attorno alla suola, alla punta e al tacco (modello).	14476
» » »	Fabbriche Riunite Industria Gomma Torino « Walter Martiny » Industria Gomma Spiga-Sabit-Life, a Torino.	Scarpa per pallacanestro e ginnastica con tomaia in tessuto doppiato, suola doppia suoletta e alzatacco in gomma spuma, rinforzi attorno alla suola alla punta al tacco e laterali, e para-malleolo (modello).	14477
» » »	Fabbriche Riunite Industria Gomma Torino « Walter Martiny » Industria Gomma Spiga-Sabit-Life, a Torino.	Scarpa sportiva con tomaia in tessuto doppiato, suola suoletta e alzatacco in gomma spuma e guarnizioni in gomma (modello).	14478
» » »	Fabbriche Riunite Industria Gomma Torino « Walter Martiny » Industria Gomma Spiga-Sabit-Life, a Torino.	Scarpa sportiva con tomaia in tessuto doppiato, suola suoletta e alzatacco in gomma spuma e bordone di gomma attorno alla suola (modello).	14479
» » »	Fabbriche Riunite Industria Gomma Torino « Walter Martiny » Industria Gomma Spiga-Sabit-Life, a Torino.	Scarpa femminile a sandalo con tomaia in tessuto doppiato, suoletta elastica di gomma spuma, chiusura mediante bottone a pressione con finta fibbia regolabile (modello).	14480
26 aprile »	S. A. Prodotti Farmaceutici Specializzati dott. M. Calosi & F°., a Firenze.	Bottiglia per profumeria (modello).	14481
» » »	S. A. Prodotti Farmaceutici Specializzati dott. M. Calosi & F°., a Firenze.	Bottiglia sfaccettata negli angoli e scanalata nel recipiente (modello).	14482
22 » »	Catti Alfredo e Catti Arturo, a Palermo.	Orologio universale a calendario con mappamondo ad ombra simbolica rappresentata da calotta laterale reticolata (modello).	14483
» » »	Catti Alfredo e Catti Arturo, Palermo.	Orologio universale con mappamondo a planisferi e fusi orari (modello).	14484
3 marzo »	Berndorfer Metallwaren fabrik Arthur Krupp A. G., a Berndorf, Vienna.	Serie di posate, cucchiaio, forchetta e coltello, con manico liscio (modello).	14485
3 aprile »	Ghielmi Santo, a Milano.	Regolo prontuario per bulloni a sistema metrio Whitworth e per chiavette e filettature per tubi a gas (modello).	14486
27 » »	Fabbriche Riunite Industria Gomma Torino « Walter Martiny » Industria Gomma-Spiga-Sabit-Life, a Torino.	Tubi di gomma la cui superficie cilindrica esterna reca un'elica costituita da un nastro di gomma a effetto contrastante (modello).	14487
5 maggio »	Alfonso Giacchi e C., Società in accomandita semplice, a Colle Val d'Elsa (Siena).	Recipiente per bevanda del caffè di tipo per uso indigeno in Africa Orientale, (privativa a richiesta pel disegno o contorno del disegno, con la dichiarazione che le tinte, i colori o le combinazioni di essi costituiscono caratteristica del modello stesso, precisamente tinta unita marrone lucente).	14488
7 » »	Ditta Rob. Tümmler, a Döbeln, (Germania).	Bottone per maniglie per mobili eseguito in resina artificiale con una rosetta in metallo stampato (modello).	14489
» » »	Ditta Rob. Tümmler, a Döbeln, (Germania).	Bottone per maniglie per mobili eseguito in resina artificiale con un gambo in metallo stampato (modello).	14490
» » »	Ditta Rob. Tümmler, a Döbeln, (Germania).	Bottone per maniglie per mobili eseguito in metallo stampato (modello)	14491
» » »	Ditta Rob. Tümmler, a Döbeln, (Germania).	Maniglia per mobili eseguita in metallo stampato cavo (modello).	14492
» » »	Ditta Rob. Tümmler, a Döbeln, (Germania).	Bottone per maniglie per mobili eseguito in metallo stampato e con un inserimento in resina artificiale (modello).	14493

DATA del deposito della domanda	TITOLARE e sua residenza	TITOLO	NUMERO del registro attestato
7 maggio 1937	Ditta Sisan, a Milano.	Disegno di tessuto decorato con stilizzazione a disposizione lineare e parallela di ginepri in vaso, (privativa richiesta pel disegno o contorno del disegno, con la dichiarazione che le tinte, i colori o le combinazioni di essi non costituiscono caratteristica del disegno stesso).	14494
» » »	Ditta Sisan, a Milano.	Disegno di tessuto decorato con frutti di millefiori e fiammelle stilizzate su fondo macchiato, (privativa richiesta pel disegno o contorno del disegno, con la dichiarazione che le tinte, i colori o le combinazioni di essi non costituiscono caratteristica del disegno stesso).	14495
» » »	Ditta Sisan, a Milano.	Disegno di tessuto decorato con uomini, volpi e cervi in bosco di ligustro e fiori di saponaria, (privativa richiesta pel disegno o contorno del disegno, con la dichiarazione che le tinte, i colori o le combinazioni di essi non costituiscono caratteristica del disegno stesso).	14496
» » »	Ditta Sisan, a Milano.	Disegno di tessuto decorato con cavalieri ed alfieri in bosco di pinastri e alberi da frutto, (privativa richiesta pel disegno o contorno del disegno, con la dichiarazione che le tinte, i colori o le combinazioni di essi non costituiscono caratteristica del disegno stesso).	14497
11 » »	Calzificio Carlo Doppieri S. A., Novara.	Calza in ispecie per signora caratterizzata da una baghetta disposta anteriormente (modello).	14498
» » »	Ditta Sisan, a Milano.	Disegno di tessuto decorato con teste di nasturzi e peonie su fondo macchiato, (privativa richiesta pel disegno o contorno del disegno con la dichiarazione che le tinte, i colori o le combinazioni di essi non costituiscono caratteristica del disegno stesso).	14499
26 » »	Alberti Egle, a Bologna.	Reggipetto per tolette da sera o balneari (modello).	14500
4 giugno »	Les Parfums Chanel, Société Anonyme a Neuily-sur-Seine (Francia).	Astuccio contenente rossetto per le labbra (modello).	14501
8 » »	Smalzi Pietro, a Parigi.	Apparecchio reversibile per lavaggi intestinali (modello).	14502
12 maggio »	Calzificio Nazionale F. Sonnino e C. a Caronno Milanese (Milano).	Attrezzo per esporre in trasparenza le calze da signora nelle vetrine (modello).	14503
12 » »	Soc. An. Tessitura Italiana di Novità, a Milano.	Disegno di tessuto decorato con disposizione regolare di striature e macchie a modo di pelle di cavallino, (privativa richiesta pel disegno o contorno del disegno, con la dichiarazione che le tinte, i colori o le combinazioni di essi non costituiscono caratteristica del disegno stesso).	14504
13 » »	Converso Mario, a Milano.	Giocattolo cacciatorpediniere (modello).	14505
» » »	S. A. Rejna Zanardini, a Milano.	Fanalino per segnalazione posteriore nelle automobili, ed illuminazione della targa (modello).	14506
14 » »	Gustav Fietze A. G. a Lipsia (Germania).	Manico per timbri in gomma avente un'incavatura circolare conica dipinta in bianco (modello).	14507
17 » »	Europeo Gino a Milano.	Gemma rifrangente di segnalazione veicoli (modello).	14508
19 » »	Fabbrica Sovratacchi in Litoxite, a Mandello Lario (Como).	Coperchio facilmente amovibile destinato alla chiusura di scatole già aperte, contenenti crema per calzature e simili, presentante all'interno una gola circolare profonda corrispondente al bordo della scatola (modello).	14509

DATA del deposito della domanda	TITOLARE e sua residenza	TITOLO	NUMERO del registro attestati
20 maggio 1937	Raiteri Paolo detto Antonio, a Milano.	Copri-bicchieri e recipienti in genere, a copertura ricambiabile con relativo gancio di applicazione (modello).	14510
» » »	Succ. Fratelli Levi di S. Colombo, a Torino.	Disegno di tessuto decorato con piccoli segmenti paralleli disposti con aspetto di irregolari cornici di medaglioni, (privativa richiesta pel disegno o contorno del disegno, con la dichiarazione che le tinte, i colori o le combinazioni di essi non costituiscono caratteristica del disegno stesso).	14511
» » »	Succ. Fratelli Levi di S. Colombo, a Torino.	Disegno di tessuto decorato con pile di semianelli giustapposti a modi di code di serpente, (privativa richiesta pel disegno o contorno del disegno, con la dichiarazione che le tinte, i colori o le combinazioni di essi non costituiscono caratteristica del disegno stesso).	14512
21 » »	Gavazzi Costantino, a Milano.	Cappello per signora (modello).	14513
» » »	Calzificio Carlo Doppieri S. A. a Novara.	Calze da uomo, circolari oppure a telaio in cui in luogo delle frecce o baghette laterali, vi è una baghetta anteriore, sulla mezzeria della calza (modello).	14514
» » »	Calzificio Carlo Doppieri S. A., a Novara.	Calze da uomo eseguite su macchine circolari oppure a telaio, in cui, in luogo od in aggiunta delle baghette laterali vi è una baghetta centrale anteriore sulla mezzeria della calza (modello).	14515
24 » »	Società Anonima Arrigo Marocchi e C. a Suzzara (Mantova).	Cucina a legna, carbone e gas, di nuovo stile (modello).	14516
31 » »	Monteverdi Annibale, a Milano.	Pompa d'acqua per motori d'autoveicoli (modello).	14517
3 giugno »	Scatolificio Ambrosiano S. A. a Milano.	Scatola pieghevole ed appiattibile per la facile spedizione e magazzinaggio (modello).	14518
» » »	Vecchio Enrico, a Milano.	Casseruola-pentolina munita di manico staccabile facilmente innestabile (modello).	14519
3 » »	S. A. Carlo De Micheli di E., a Milano.	Tessuto elastico per bretelle, giarrettiere e simili (modello).	14520

Roma, addì 1° settembre 1937 - Anno XV

(3335) *Il direttore*: A. ZENGARINI.

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

DIREZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA

Ufficio della proprietà intellettuale

Elenco n. 10 degli attestati di privativa per modelli e disegni di fabbrica, pubblicati per gli effetti dell'art. 2 della legge 30 agosto 1868, n. 4578.

DATA del deposito della domanda	TITOLARE e sua residenza	TITOLO	NUMERO del registro attestati
19 dicembre 1936	Tosco Giuseppe, a Torino.	Timbro aggiustabile per imprimere date (modello)	14521
5 febbraio 1937	S. A. Carlo De Micheli di E., a Milano.	Tessuto elastico per cintura (disegno).	14522
3 marzo 1937	Berndorfer Metallwarenfabrik Arthur Krupp A. G., a Berndorf (Vienna).	Serie di tre posate, cucchiaio, forchetta e coltello con manico ornato (modello).	14523
» » »	Ditta: La Bijouterie, a Milano.	Distintivo formato da un gruppo di freccie incrociate (modello).	14524
2 aprile »	E. & A. Bauer, a Trento.	Vasetto a forma di porta uova (modello).	14525
8 » »	Perrino Pasquale, a Napoli.	Rete metallica per letto ad anse, con raccordi a rombi ed anelli (modello).	14526
13 » »	Soc. Ital. « Mega », a Milano.	Maniglietta formata da un semicilindro con intagli concorrenti legati da una fascia trasversale ormata in gallalite, e servente da inserzione ad un anello metallico decorato (modello).	14527
» » »	Soc. Ital. « Mega », a Milano.	Maniglia per mobili avente il ponte leggermente incurvato verso l'interno e allargantesi verso le estremità e recante due fregi a foglia di acanto e decorazioni geometriche (modello).	14528
» » »	Soc. Ital. « Mega », a Milano.	Pomolo per mobili costituito da un disco ovale recante una fascia mediana circondato alla parte inferiore da un anello che porta dei fregi moderni (modello).	14529
» » »	Soc. Ital. « Mega », a Milano.	Pomolo costituito da un disco a menisco con bottone sporgente centralmente e bordo a fregi ornamentali e presentante una appendice lanceolata e ornata verso il basso.	14530
27 » »	S. A. Maglierie Fratelli Maffioli, a Milano.	Casacca a collo rovesciato e abbottonatura anteriore, destinata a sostituire la giacca da uomo nella stagione estiva (modello(.	14531
4 maggio »	Regola Attilio, a Firenze.	Portacenere di sicurezza (modello).	14532
5 » »	Inducap Società Anonima, a Firenze.	Nastro a quattro tubi paralleli, ripieni, per trecce, cappelli od altro (modello).	14533
» » »	Vetrerie R. Corsi & C. Società Anonima, a Firenze.	Bottiglia a recipiente sferoidale e con fascia ad anelli rilevati (modello).	14534
15 » »	Propaganda Commerciale S. A. I., a Roma.	Vetro con sorgente di luce a profilo collocato su portalampada (modello).	14535
5 » »	Emilio Siciliani & C., a Milano.	Portalampada spia da quadro (modello).	14536
7 » »	Ditta Rob. Tümmler, a Döbeln (Germania).	Maniglia lunga per mobili eseguita in metallo stampato nella quale viene inserita una guarnizione in resina artificiale (modello).	14537
» » »	Ditta Rob. Tümmler, a Döbeln (Germania).	Maniglia corta per mobili eseguita in metallo stampato e munita di una guarnizione in resina artificiale (modello).	14538
8 aprile »	Società Ceramica Richard Ginori, a Milano.	Lavabo a superficie liscia con ampi raccordi (modello).	14539
7 maggio »	Ditta Rob. Tümmler, a Döbeln (Germania).	Maniglia per mobili eseguita a getto (modello).	14540
» » »	Ditta Rob. Tümmler, a Döbeln (Germania).	Maniglia per porte eseguita in tubo metallico con gambo a getto (modello).	14541

DATA del deposito della domanda	TITOLARE e sua residenza	TITOLO	NUMERO del registro attestati
8 maggio 1937	Ingg. Rossi & Castagnetti, a Torino.	Dosatore di sterilizzante per la sterilizzazione dell'acqua (modello).	14542
» » »	Ingg. Rossi & Castagnetti, a Torino.	Verdunizzatore di acqua (modello).	14543
10 » »	Ditta Carlo Ivaldi, a Torino.	Scatola a pianta rettangolare con angoli smussati, il cui corpo e coperchio hanno la superficie laterale formata a gradini (modello).	14544
14 » »	Giorgi Giorgio, a Torino.	Tampone vaginale (modello).	14545
11 » »	Fedeli Armando, a Milano.	Dispositivo per il riscaldamento elettrico di acqua (modello).	14546
20 » »	Marcello Pietro, a Cagliari.	Cono di carta pergamena o paraffinata per gelati (modello).	14547
22 » »	Società Industrie Elettriche Torino S. I. E. T., a Roma.	Apparecchio di segnalazione notturna per campi di aviazione (modello).	14548
24 » »	Smalzi Pietro, a Parigi.	Grappetta a otto zampe (modello).	14549
21 » »	Rheinische Gummi-und Celluloid-Fabrik, a Mannheine-Ueckaran (Germania).	Bambola in celluloide nuda e ad avambracci protesi innanzi (modello).	14550
» » »	Rheinische Gummi-und Celluloid-Fabrik, a Mannheine-Ueckaran (Germania).	Bamboccio in celluloide nudo ed avambracci protesi innanzi (modello).	14551
4 giugno »	Monti Luigi Remo, a Milano.	Marocchino per cappelli (modello).	14552
5 » »	Cotti Aldo, a Milano.	Catenella con anello a molla e disco in pelle con rilievo ornamentale in galalite od altro (modello).	14553
8 » »	Toschi Aldo, a Milano.	Piega-ciglie con cuscinetto di gomma scorrevole (modello).	14554
10 » »	Catalano Antonio, a Milano.	Ruttore per l'accensione a scintilla dei motori (modello).	14555
16 » »	Baggi Pierino, a Milano.	Giberna ad elementi accoppiati in cuoio, cuoio artificiale o simili (modello).	14556
» » »	Ranco Antonio, a Vercelli.	Armonica le cui teste di soffietto hanno forma aerodinamica (modello)	14557
» » »	S. A. Carlo De Micheli di E., a Milano.	Bretelle per pantaloni con sistema di attacco indipendente dei tre tiranti e di ricambio dei sei cordoni ad occhiello (modello).	14558
» » »	S. A. Carlo De Micheli di E., a Milano.	Tessuto elastico a grande porosità per la produzione di busti o guaine o ventriere o simili (modello).	14559
4 » »	Fabbriche Riunite Industria Gomma Torino « Walter Martiny » Industria Gomma - Spiga - Sabit - Life, a Torino.	Scarpa femminile con tomaia in tessuto doppiato, guernizioni e rivestimento del tacco di legno in tessuto tipo scamoscio (modello).	14560
7 » »	Borgiotto Matilde, a Torino.	Cravatta da annodare intagliata ad ogni estremità in modo da formare due lembi arrotondati internamente (modello).	14561
15 » »	Fiat S. A., a Torino.	Boccola lato interno per scatola di sospensione di autoveicolo (modello).	14562
» » »	Fiat S. A., a Torino.	Boccola di estremità dell'albero di trasmissione di autoveicolo (modello).	14563
» » »	Fiat S. A., a Torino.	Boccola per sopporto lato pignone del motorino di avviamento di un motore a scoppio (modello).	14564
» » »	Fiat S. A., a Torino.	Tubo porta bilancieri per comando valvole di motore a scoppio (modello).	14565
» » »	Fiat S. A., a Torino.	Sede per valvola di scarico di motore a scoppio (modello).	14566
» » »	Fiat S. A., a Torino.	Sede per valvola di aspirazione di motore a scoppio (modello).	14567

DATA del deposito della domanda	TITOLARE e sua residenza	TITOLO	NUMERO del registro attestati
15 giugno 1937	Fiat S. A., a Torino.	Albero per ventilatore di motore a scoppio (modello).	14568
» » »	Fiat S. A., a Torino.	Boccola per perno di braccio oscillante per sospensione di autoveicolo (modello).	14569
» » »	Fiat S. A., a Torino.	Astuccio per estremità posteriore dei lungheroni di un autoveicolo (modello).	14570
» » »	Fiat S. A., a Torino.	Boccola per astuccio di guida-stelo dello stantuffo dell'ammortizzatore della sospensione anteriore di un autoveicolo (modello).	14571
» » »	Fiat S. A., a Torino.	Cuscinetto posteriore per albero a gomito di motore a scoppio (modello).	14572
» » »	Fiat S. A., a Torino.	Colonnetta elastica per fissaggio del motore su un autoveicolo (modello).	14573
» » »	Fiat S. A., a Torino.	Boccola per forcella di estremità dei bracci oscillanti della sospensione di un autoveicolo (modello).	14574
» » »	Fiat S. A., a Torino.	Perno con boccola per biscottino posteriore della molla posteriore di sospensione di un autoveicolo (modello).	14575
» » »	Fiat S. A., a Torino.	Guida valvola di aspirazione e scarico per motore a scoppio (modello).	14576
» » »	Fiat S. A., a Torino.	Cuscinetto centrale per albero a gomiti di motore a scoppio (modello).	14577
» » »	Fiat S. A., a Torino.	Cuscinetto per l'albero di distribuzione di motore a scoppio (modello).	14578
» » »	Fiat S. A., a Torino.	Anello raschia-olio per stantuffo di motore a scoppio (modello).	14579
12 luglio 1937	Ditta Sisan, a Milano.	Disegno di tessuto decorato con disposizione regolare di anelli a uso di cancellata con interni a stilizzazione floreale, (privativa richiesta pel disegno o contorno del disegno, con la dichiarazione che le tinte, i colori o le combinazioni di essi non costituiscono caratteristica del disegno stesso).	14580

Roma, addì 3 settembre 1937 - Anno XV.

p. *Il direttore*: BISES.

(3336)

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Deformazioni di marchi di identificazione per metalli preziosi.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 30 del regolamento 27 febbraio 1934, n. 2393, per l'applicazione della legge 5 febbraio 1934, n. 305, si comunica che i marchi di identificazione per metalli preziosi, appartenenti alla ditta Baiotti Angelo fu Giovanni di Genova, Passo alle Murette 7/15 contrassegnati col n. 1 sono stati deformati.

(3388)

Deformazioni di marchi di identificazione per metalli preziosi.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 30 del regolamento 27 febbraio 1934, n. 2393, per l'applicazione della legge 5 febbraio 1934, n. 305, si comunica che i marchi di identificazione per metalli preziosi, appartenenti alla ditta Agnese Francesco fu Gaetano di Genova, in via Zara n. 25/8 contrassegnati col n. 47 sono stati deformati.

(3389)

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Approvazione del nuovo statuto del Consorzio di miglioramento fondiario « Agro Ovest Sesia » (Vercelli).

Con decreto Ministeriale 20 settembre 1937-XV, n. 4107, è stato approvato, ai sensi del R. decreto 13 febbraio 1933, n. 215, il nuovo statuto del Consorzio di miglioramento fondiario, denominato « Associazione d'irrigazione dell'Agro Ovest Sesia » con sede in Vercelli, sulla base dello schema deliberato dall'assemblea elettiva nell'adunanza del 18 maggio 1937-XV.

(3383)

MUGNOZZA GIUSEPPE, *direttore*

SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.